ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18.50 9.25 1.50
Estero qualunque destinazione 35.50 17.75 3.25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 3 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi, centesimi 60 — Corrispondenza privata, cent. 15 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il Consiglio dei ministri e i provvedimenti per la Calabria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

Anche oggi si è adunato il Consiglio dei ministri.

Fortis, che doveva partire lunedì, non potrà muoversi fino a martedì e forse anche mercoledì, giacchè prima di muoversi desidera che possa essere discusso in Consiglio dei ministri, almeno preliminarmente, il disegno di legge sulla Calabria.

Poichè il disegno di legge risponde alle sue idee personali, desidera di farlo accettare prima dal Consiglio e poi dal Parlamento. Egli è d'avviso che, oltre gli aiuti diretti indispensabili, tutti e undici i ministri debbano esaminare quello che nella sfera della loro competenza possono e debbono fare per la Calabria; e questi intanto debbono apparecchiarsi a compierlo con la più grande alacrità.

Il ministro dei lavori pubblici deve studiare tutto il problema della viabilità e proporre subito le risoluzioni più urgenti; il ministro dell'istruzione pubblica deve pensare alle scuole; il Rava agli aiuti più efficaci e più immediati che si possono dare all'agricoltura; il guardasigilli alle sedi di tribunale e di pretura.

Quanto a sè, nella sua qualità di ministro dell'interno, il Fortis intende occuparsi delle carceri giudiziarie, alcune delle quali sono in condizioni miserrime.

Andando in Calabria, egli si fermerà un giorno a Cosenza per visitarvi le carceri di quella città, capoluogo di provincia. Insomma, il concetto è questo: far sì che tutto l'Ente Governo si occupi della questione.

Il ministro del tesoro è quello che direttamente ha meno da fare; ma viceversa deve trovare i denari per tutti. E credo che, purchè non gli parlino di esonero della fondiaria, li darà con abbastanza buon garbo.

Per ora il lavoro di preparazione del disegno di legge è assai slegato: Ferraris, Rava, Bianchi e Majorana hanno tutti fatto la parte loro. Ora si tratta di collegare i diversi frammenti e di farne un tutto armonico. Fortis vorrebbe appunto far questo in un Consiglio di ministri prima di lasciar Roma; ma non so se ci riuscirà, giacchè, intanto, il Rava gli scappa perchè deve trovarsi domani a Bologna per assistere all'inaugurazione del Congresso dei ragionieri, ove è consuetudine che assista un ministro e pronunci un discorso.

Sono molti quelli che credono che i ministri si divertano a queste cerimonie con relativi banchetti; ma se sapessero quanto vi si annoiano e quanto volontieri vi manderebbero altri in loro vece!

Anche la gita che sta per intraprendere Fortis in Calabria sarà per sè medesima, e dal punto di vista strettamente materiale, noiosa e faticosa. Egli vuol far tutto rapidissimamente; ma, per presto che faccia, dovrà star fuori dieci giorni, passati per buona parte in treno. Un giorno a Cosenza; uno a Catanzaro; uno a Reggio; uno a Messina; uno a Catania; se vuole andare a Grammichele, avrà tre ore di ferrovia per andare e venire, e naturalmente bisognerà che almeno mezza giornata vi si trattenga; un giorno bisognerà spenderlo a Palermo; e poi, ritornando per mare, non sarà possibile toccare Napoli senza fermarvisi alcune ore.

E poi da per tutto ricevimenti, commissioni, visite di persone, ognuna delle quali vi parla di argomenti diversi. Che possa essere questa una bella vita, lo creda chi vuole; a me pare assolutamente detestabile.

Neppure nel Consiglio dei ministri di oggi si parlerà della questione ferroviaria, come non se ne parlò ieri. Ormai è assodato che questa questione non verrà dinanzi alla Camera fin dopo le vacanze natalizie; e allora verrà probabilmente sotto forma di un progetto di legge per l'ordinamento dell'esercizio di Stato, che completi e corregga la legge provvisoria, sotto l'impero della quale ora viviamo.

Fortis tiene moltissimo a che siano definiti rigorosamente i limiti dell'autonomia ferroviaria. E' una questione sua e vuole che la Camera si pronunci esplicitamente. Perciò a gennaio, dopo le vacanze — prima non è possibile — il disegno sarà presentato.

Tengo a ricordare che vi telefonai da assai tempo che questa e l'altra del riscatto delle Meridionali sono le due sole questioni grosse dinanzi alla Camera, o, meglio, le due che possono dar luogo a spostamenti nella Maggioranza. Sui limiti dell'autonomia nessuno ha ancora idee chiare: non le ha il Ministero e non le ha la Camera. Quanto al riscatto, le condizioni che Fortis vorrebbe sono inattuabili. A Camera aperta si vedrà un po' più chiaro; ma, ripeto, la questione non verrà sino a gennaio e forse a febbraio.

Quanto al voto politico prima di Natale, la sola notizia che posso darvi è che l'onorevole Fortis non farà assolutamente nulla per provocarlo: «Non ne sento proprio il bisogno», ha detto a qualcuno che gli parlava di questo, e alludeva alle molte manifestazioni di simpatia che da ogni parte i deputati gli mandano. Ciò non pertanto un voto da qualche parte scapperà fuori: necessario, se non altro, dall'incertezza che sempre producono le votazioni segrete, nelle quali tutte le Opposizioni si coalizzano appositamente e fanno porre la Maggioranza meno forte di quella che è realmente. Di qui la opportunità di dissipare i dubbi mediante un voto palese.

S.

La rivoluzione russa continua.

La concessione dell'amnistia politica.

Nuove giornate di stragi a Odessa — L'agitazione in tutte le provincie — La fine dello sciopero

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

L'elargizione dell'amnistia politica e la grazia ai condannati.

Pietroburgo, 4, ore 10.

E' comparso un *ukase* imperiale annunciante l'amnistia per i delitti di Stato, commessi sino al 30 ottobre.

L'*ukase* imperiale concernente l'amnistia enumera alcune categorie di condannati politici, che sono completamente graziati. Altri condannati a pene più gravi fruiscono di forti riduzioni.

Le pene pecuniarie per i delitti politici sono completamente condonnate.

I termini dell'amnistia politica

Pietroburgo, 4, ore 16.

Il manifesto imperiale che concede l'amnistia pei reati politici dichiara che, in seguito all'intenzione espressa nel manifesto imperiale del 30 ottobre di concedere alla popolazione l'inviolabile principio della libertà civile, si concede l'amnistia ai rei politici, di cui si enumerano varie categorie, come pure agli individui aventi partecipato agli scioperi ed a quelli responsabili di violazioni di contratto.

L'amnistia si estende a quelli che si trovano ora in prigione, a quelli non ancora giudicati ed a quelli per cui non si è pronunciata sentenza. Le persone condannate a non più di dieci anni saranno rimesse in libertà. Saranno trasformati in coloni quelli che si trovano attualmente deportati in Siberia e saranno autorizzati, dopo quattro anni, a scegliere un luogo di residenza; ma sarà loro proibito per tre anni di vivere nelle capitali.

Ai condannati non compresi in queste categorie verranno ridotte le pene a metà. I condannati a vita avranno la loro pena ridotta a quindici anni.

L'amnistia si estende a tutti i prigionieri che beneficiano del precedente manifesto di amnistia. Le persone arrestate per ordine imperiale od amministrativo saranno rimesse in libertà. Alle persone condannate alla pena di morte e passibili di detta pena verrà la pena ridotta a quindici anni di lavori forzati. L'amnistia contempla tutti i reati politici commessi fino al 30 ottobre contro i membri della Famiglia imperiale, come pure i delitti politici aventi per base la partecipazione a Società segrete costituite a scopo rivoluzionario.

La fine dello sciopero?

Il nuovo procuratore del Santo Sinodo.

Londra, 4, ore 6.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: «Una riunione dei partiti ha deciso che lo sciopero finirebbe oggi a mezzodì.

«Witte ha offerto il portafoglio della giustizia ai senatori Taganzow e Koni che rifiutarono. E' certo che Ziegler de Schaumen succederà al principe Kilkoff nel dipartimento delle Ferrovie; Witte assumerebbe il portafoglio dell'interno.

«L'ostilità di Trepoff contro Witte si cambia ora in ammirazione e si assicura che è divenuto più liberale dei liberali.»

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che il principe Obolensky è nominato procuratore generale del Santo Sinodo.

In questi ultimi giorni Pobiedonoszeff è rimasto prigioniero in casa sua. I suoi parenti erano stati avvertiti che un tentativo di assassinio era diretto contro di lui. La Polizia era prevenuta del complotto, nel quale sarebbero implicati parecchi popi.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: «Corre voce che lo Tsar giungerà domani a Palazzo d'Inverno, ma si presta poco credito a questa voce.»

Il quarto giorno di terrore a Odessa.

La persecuzione degli ebrei.

Parigi, 4, ore 3,5.

Il *Petit Parisien* ha da Odessa, in data del 3: «E' questo il quarto giorno del terrore; la popolazione è calma, ma in preda ad un'ansia terribile.

I mercanti, le trattorie, le farmacie sono chiuse; impossibile di procurarsi pane o vivande.

Il solo ufficio aperto è quello del telegrafo. Il popolaccio ha saccheggiato oggi un buon numero di magazzini delle vie principali, quasi tutti tenuti da israeliti. Fra essi sono quelli di Robinovich, la più grande casa di drogheria all'ingrosso, l'importante magazzino di chincaglieria Levenson, nonchè un gran numero di tutte le botteghe della via Richelieu e dei sobborghi di Moldavanka e di Buguiovka.

«Sono state incendiate tre officine; fu ucciso un medico insieme con due suoi aiutanti mentre stavano bendando degli israeliti feriti. Si saccheggiò pure il grande magazzino di abiti per signora Feldmann, dove eranvi per 350,000 lire sterline di merci; la chincaglieria Ranchverger, ove vi era per 200,000 lire di merci e una dozzina di magazzini di pellicceria. Gli ospedali rigurgitano di feriti; le truppe custodiscono i Consolati e gli alberghi. Un ufficiale superiore dice che la responsabilità dei disordini risale agli israeliti, che ferirono al vivo i sentimenti patriottici dei russi, stracciando e calpestando le bandiere innalzate sui monumenti pubblici, sostituendole con emblemi rivoluzionari, insultando lo Tsar ed affermando insolentemente di essere stati i soli autori della libertà in Russia.

«I liberali sostengono al contrario che i disordini erano stati macchinati da agenti provocatori. Il Governo di Pietroburgo, costretto a far concessioni, ha esso medesimo organizzata una contro-rivoluzione a fine di ritirare le concessioni fatte.

«Gli israeliti sono stati particolarmente presi di mira perchè si mostrarono sempre i più militanti dei rivoluzionari. Il Governo rimase inattivo invece di proteggere gli israeliti, ma ha evidentemente data la sua protezione agli omicidi e ai ladri e voleva sopratutto mostrare che il Governo russo era opposto al nuovo ordine di cose. Se si ha da credere ai liberali tutto sembra provare chiaramente che bisogna far risalire al Governo la responsabilità di tutti questi eccidi.»

Londra, 4, ore 5,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Odessa telegrammi di cui ecco i punti che contengono qualche cosa di nuovo: «L'eccidio degli ebrei continuò quasi senza requie; nondimeno nei più bei quartieri della città i colpi da fuoco sono più rari; il saccheggio si pratica ancora, ma tende a diminuire. Gli ebrei e gli anarchici, colpiti da terrore, tirano fucilate e rivoltellate, e gettano bombe dall'alto delle case sulla folla e sui soldati. Questi rispondono con fuochi di salve; il popolo segue la truppa, e pone le case a sacco. In molte case gli ebrei non abitano che un piano solo della casa, e gli altri abitanti debbono condividere la loro punizione.

«Le vetture della Croce Rossa passano continuamente portando feriti agli ospedali. I clamori della folla accompagnano qualche opera di distruzione, o si fanno sentire di continuo. Arieti, leve di ferro, accette vengono impiegati; pugnali e rivoltelle servono da armi. I quartieri nei quali risiedono gli ebrei della classe povera sono stati completamente rasi al suolo; isolati interi di case sono demoliti. I saccheggiatori s'allontanano, traballando sotto il peso del bottino, rubato nei magazzini israeliti. Al cader della notte le vie sono nelle tenebre; le due grandi arterie della città solo sono illuminate dall'elettricità. L'Università ed altri stabilimenti sono custoditi da soldati, muniti di mitragliatrici.

«I magazzini di un inglese, situati nel quartiere povero, sono custoditi militarmente. Gli ufficiali comandanti le truppe sono circondati da soldati e da agenti di polizia; la folla li acclama al passaggio. Sembra che i soldati non siano, pel momento, in numero sufficiente per mantenere l'ordine; se si ammettesse il contrario, dovrebbe ammettersi, nel tempo, che gli ebrei sono stati uccisi, e le loro botteghe saccheggiate col consenso delle truppe.

«In alcuni quartieri della città le tranvie si sono rimesse in movimento. Si dice che altrettanto sia avvenuto con alcuni treni ferroviari.

«Data la mancanza degli impiegati, il servizio delle poste non si fa che irregolarissimamente e con lunghi ritardi. Le comunicazioni telefoniche, però, sono regolarmente impiegate.

«Nel porto si scaricano le merci di alcuni piroscafi. L'accesso al porto, nondimeno, è ostruito da vapori che arrivano continuamente, e non possono scaricare le loro merci. Si annuncia che Kischineff è in fiamme.

«Si dice che la legge marziale sarà proclamata qui quando il saccheggio sarà cessato: forse domani.»

Altri telegrammi, provenienti da Odessa, giunti qui a Londra nel pomeriggio di ieri, dicono che tutto è più calmo oramai, ma che, per altro, ancora è impossibile riprendere gli affari.

Infine, un telegramma giunto nella serata dice che l'ordine è ristabilito.

Un telegramma da Kischineff reca che vi fu colà un orribile eccidio di centinaia di persone. Gli ospedali e le farmacie sono piene di feriti.

Corre voce che Kischineff è stata completamente distrutta dal fuoco.

Un distaccamento da Nicolajeff annunzia che i sedicenti patrioti sono padroni della città; essi saccheggiano specialmente i negozi degli israeliti, senza che le Autorità intervengano. Analoghe notizie giungono per la via di Sebastopoli.

I consoli di Francia e di Germania hanno chiamato a Odessa i loro guardacoste del Bosforo.

Situazione agitata in tutte le provincie dell'Impero.

Pietroburgo, 4, ore 5.

Si ha da Tomsk, 3: Un meeting essendo stato assalito da una banda di terroristi, i liberali si rifugiarono nell'Amministrazione ferroviaria e scambiarono colpi di fuoco coi loro aggressori. Nella sera il locale dell'Amministrazione venne incendiato, e un battaglione fu chiamato. Vi furono numerose vittime. Il teatro venne saccheggiato.

Si ha da Bathoum, 3: Un conflitto ebbe luogo fra la truppa ed i dimostranti. Vi furono dei morti e dei feriti.

Si ha da Mosca, 4: Il governatore generale ha pubblicato un avviso esortante la popolazione a cessare dalle dimostrazioni e riprendere la vita normale, affinchè il nuovo ordine di cose possa dare dei buoni frutti.

Si ha da Saratoff, 3: Un manifesto del governatore minaccia di reprimere, per mezzo delle truppe, i disordini, i saccheggi, i discorsi rivoluzionari e gli oltraggi contro lo Tsar. Malgrado questo avvertimento, dei disordini avvennero, e terminarono col saccheggio delle case e dei negozi degli israeliti. Una bomba fu lanciata e dei colpi di rivoltella vennero sparati contro le truppe. Esse fecero fuoco. Vi furono dei feriti.

Si ha da Kiew, 3: Un manifesto del governatore generale minaccia di repressione armata tutti i disordini.

Si ha da Yaroslaw, 3: I rivoltosi commettono da tre giorni delle violenze, sopratutto contro la studentesca e gli israeliti, di cui saccheggiano le case e le botteghe. A Voznesensk delle dimostrazioni avvennero, e dei conflitti ebbero luogo fra dimostranti e cosacchi.

Ieri e avant'ieri i disordini anticristiani continuarono in numerose città, sopratutto Odessa, Kiew ed Ekaterinoslaw.

I conflitti continuano a Varsavia.

La situazione a Lodz.

Varsavia, 4, ore 7.

La Borsa e tutte le Banche sono chiuse. Lo sciopero dei farmacisti continua; bisogna comperare all'ospedale le medicine pei malati. La cittadinanza ha formato un Comitato per impedire nuovi disordini. Le Autorità hanno ordinato che i cadaveri delle vittime degli ultimi conflitti colle truppe siano sepolti segretamente, temendo dimostrazioni.

I conflitti continuano. Vi sono molti feriti. Gli artisti di teatro scioperano, dichiarando che non reciteranno finchè dura lo sciopero ferroviario. Le Autorità hanno liberato 350 persone arrestate per delitti politici e che erano rinchiuse nella cittadella. E' giunto da Garwolin un reggimento di dragoni in rinforzo della guarnigione.

Ieri non vi furono che due persone ferite. I maestri delle scuole municipali decisero d'ora innanzi di insegnare il polacco. Un grande meeting di ferrovieri decise la continuazione dello sciopero finchè tutti i voti del popolo non siano realizzati.

A Lodz le comunicazioni telefoniche sono state interrotte per ventiquattro ore in seguito al furto di un taglio di filo. Esse vennero ristabilite ieri sera. Gli operai dei gasometri si unirono allo sciopero generale. La città è nell'oscurità.

Il governatore militare ha ordinato la liberazione dei detenuti politici di minima importanza. Annullò anche le ammende inflitte. La miseria aumenta. Il carbone si vende a trenta rubli la tonnellata. A Zgierz, presso Lodz, uno squadrone di dragoni disperse ieri un corteo socialista, facendo fuoco sui dimostranti, di cui cinque vennero uccisi e sette feriti.

La calma a Pietroburgo.

Gravissimi conflitti a Reval

Pietroburgo, 4, ore 16.

La città è calma; nondimeno le illuminazioni ordinate in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al Trono furono spente prontamente. Numerose brigate di polizia e pattuglie di cavalleria sono state messe in giro, in previsione di disordini notturni che potrebbero essere provocati non soltanto da ragioni politiche, ma anche dal desiderio di commettere saccheggi.

La città è sempre senza tranvie.

L'*Unione per la difesa della parola* ha proclamato la necessità di una nuova legge sulla censura sulle basi seguenti: Invece di sollecitare l'autorizzazione e fornire cauzione per la creazione dei giornali, gli editori dovranno fare semplicemente la dichiarazione di questa pubblicazione. La censura preventiva dovrà essere abolita. I delitti di stampa saranno di competenza dei Tribunali sedenti con una Giuria. In presenza di queste decisioni e della minaccia degli operai di boicottare i giornali che accettassero il regolamento attuale della censura, tutti i giornali pubblicheranno una dichiarazione affermando la loro decisione di non sottoporre i numeri alla censura prima della stampa e della vendita.

Il governatore della Finlandia è giunto a Pietroburgo a bordo di una torpediniera, per rendere conto allo Tsar della situazione.

Informazioni da Reval dicono che gli ultimi disordini sono stati gravissimi. Conflitti sanguinosi avvennero fra dimostranti e la forza armata. Il numero dei feriti è considerevole. Molte case sono state incendiate. La maggior parte della guarnigione essendo stata inviata a Pietroburgo, si erano sbarcati, per mantenere l'ordine, tutti gli equipaggi delle navi da guerra ancorate in porto. Il movimento politico si manifesta attualmente a Reval ed in altre città del Baltico, ed ha carattere nettamente separatista, e tende ad ottenere una autonomia completa.

Si ha da Kiew che il barone Alessandro Gunsdsburg è stato ferito gravemente mercoledì, difendendo la sua casa contro i saccheggiatori.

Un Comizio di rivoluzionari russi a Ginevra.

Il mancato intervento di Gapony.

Ginevra, 4, ore 16,5.

Ieri sera ha avuto luogo nella nostra città, al Circolo Rancy, un gran Comizio organizzato dai diversi partiti russi che hanno sede a Ginevra. Parecchie migliaia di persone assistevano a questa riunione. Era stato dietro annunziato che il pope Gapony vi avrebbe partecipato e avrebbe pronunciato un gran discorso in diverse lingue. Ma all'ultimo momento il pope rifiutò perchè il Comizio era pubblico. Parecchi oratori presero la parola: fra essi vi fu il redattore della *Tribune Russe* di Parigi.

Un ordine del giorno fu votato all'unanimità, con cui i partecipanti esprimono la loro ammirazione per la lotta eroica sostenuta dal popolo russo e lo felicitano per la grande vittoria che esso ha riportata strappando al Governo russo le libertà primordiali dell'uomo e del cittadino.

Alla fine della riunione la folla si è dispersa nella massima calma.

Il rimpatrio delle truppe russe in Manciuria sospeso

Berlino, 4, ore 16,5.

La *Hamburger Nachrichten* annunziano da Pietroburgo che il rimpatrio delle truppe russe attualmente nell'Estremo Oriente sarebbe stato sospeso fino a nuovo ordine da un *ukase*. Si afferma che una parte di questi reggimenti sono ammutinati contro gli ufficiali.

Sui discorsi inaugurali degli anni giuridici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Il ministro di grazia e giustizia ha diramata una circolare ai procuratori delle Corti di Cassazione e d'Appello e ai procuratori del Re intorno ai discorsi inaugurali degli anni giuridici. Il ministro ricorda la discussione avvenuta in Parlamento sull'argomento, e come egli rispondesse che tali discorsi, purchè contenuti nei limiti della legge, non possono da alcuno essere ritenuti inutili. Il ministro richiama i procuratori al rispetto delle disposizioni più volte emanate sulla materia che tali discorsi debbono trattare: raccomanda che in essi siano trattati specialmente affari di volontaria ed ordinaria giurisdizione, e che bisogna evitare che i discorsi inaugurali servano a dissertazioni inutili ed a critiche intempestive e polemiche che non possono che nuocere alla serietà ed al prestigio dei Pubblici Ministeri. Il ministro conclude raccomandando che i discorsi inaugurali siano personalmente fatti, per quanto sia possibile, dai capi dei Pubblici Ministeri.

CRONACHE LETTERARIE

Il "Santo" di Antonio Fogazzaro

Si richiami il lettore alla memoria i casi di Piero Maironi raccontati dal Fogazzaro nel *Piccolo mondo moderno*. Quel romanzo, pubblicato nella primavera del 1901, fu giudicato assai variamente, e non incontrò, nel complesso, quell'universale favore che in poco tempo rese quasi classico il *Piccolo mondo antico*. Mancava nel secondo libro l'armonica unità del primo, perchè alla rappresentazione dell'angusta società provinciale contemporanea, indicata dal titolo, l'autore aveva senza ragion di necessità sovrapposto la storia di Piero Maironi e del suo amore per Jeanne Dessalle; dandole poi uno sviluppo, uno spicco, un'intensità soverchiante su tutte le altre parti del romanzo, le quali ne rimanevano oscurate, presso che fatte superflue.

Ma era quella appunto la parte che più importava all'autore, studioso sempre più appassionato non tanto dei fatti sociali quanto dei moti che agitano la moderna coscienza religiosa. Dalla misera e chiusa cerchia del suo piccolo mondo originario, la persona di Piero Maironi doveva uscire, con ufficio, con significazione, con novità sua propria, a singolari destini, sopra una scena più vasta. Di capitolo in capitolo, il figlio di Franco e di Luisa si veniva mostrando uomo diverso non pure da quelli che lo circondavano nella cittaduzza veneta dov'era cresciuto, ma dagli altri uomini in generale. Combattuto tra gli impulsi dei sensi e le tendenze mistiche dello spirito; tratto poi nei contrasti della vita pubblica da partigiani troppo inferiori a lui, incapaci di comprendere la grandezza del suo intelletto pregno d'idealità non ancor bene definite; amato da una donna per ogni parte mirabile e degna, ma ch'egli non poteva riamare senza acerbissimo rimorso della sua coscienza morale e religiosa, Piero durava con se stesso un'aspra guerra, e la vinceva, non solo per uno sforzo risoluto della volontà, si anche per ispirazioni sovrannaturali, che, riconducendolo tutto a Dio, gli aprivano a un tratto la visione del verace esser suo e di un suo straordinario dovere.

Già da giovinetto, esaltato in fervori ascetici, figurandosi di morire, volgeva nella mente le parole di Marta alla sorella Maria nella casa di Lazzaro morto, secondo il Vangelo di Giovanni: *Magister adest et vocat te.* Era quello il presentimento di un divino richiamo? Poi, fatto uomo, aveva provato un fastidio del mondo, un'oscura brama di elevazione spirituale, un tremito interno al pensiero di Dio, come a un ammonimento diretto; e ai primi assalti della passione troppo profondo era stato il suo turbamento, e con disperati appelli dell'anima aveva invocato Dio che lo illuminasse. Nella sua confessione al santo prete don Giuseppe Flores s'era rivelato uno spirito tanto più diverso da quello degli altri uomini quanto più intenso era il suo soffrire. La passione per Jeanne Dessalle era cresciuta, aveva offuscata la sua coscienza, lo aveva condotto alle tentazioni estreme, cui fibra umana non resiste, quando era venuto a salvarlo l'improvviso annunzio che la sua povera moglie, rinchiusa da anni in un manicomio, era tornata in sè e voleva rivederlo prima di morire.

E mentre la poveretta si moriva, egli aveva riudito il richiamo divino. Nella chiesetta presso il manicomio, ascoltando la messa mattutina di don Giuseppe, aveva letto chiaramente, sul palmo delle sue mani, le parole della pia donna del Vangelo; e in un baleno, chiusi gli occhi, gli era apparsa la visione totale del suo avvenire e della sua morte. Aveva interpretato quella visione come un comando preciso, prima di rinuncia completa ai beni del mondo, poi di una responsabilità gravissima da assumere, di «un'azione personale straordinaria da esercitare pubblicamente nella Chiesa». All'udirne il racconto, don Giuseppe aveva subito pensato a una missione riformatrice che Dio affidasse al peccatore contrito. E Piero non aveva esitato. Spogliatosi d'ogni suo avere, commessa al vecchio prete l'esecuzione delle sue ultime volontà, egli aveva abbandonato i luoghi diletti, le persone che lo amavano, senza salutare, senza lasciar traccia di sè, ed era scomparso. Non una parola per la vecchia suocera che gli aveva tenuto vece di madre, nè per la donna innamorata, nè per quel suo santo amico. Al direttore del manicomio era parso un uomo votato alla pazzia. A noi parve un essere disumano, antipatico, senza cuore, quegli che immolava così ogni più dolce affetto alla dubbia esaltazione ascetica da cui era invasato.

Tale doveva parere a noi, gente mondana: tali apparvero sovente i santi sul principio della loro missione, quando abbandonarono ogni affetto particolare per sollevarsi in Dio all'amore universale. La santità si oppone di necessità alla comune maniera di sentire e di vivere, e non può non suscitare qualche avversione, finchè non dia suoi benefici segni di grandezza unica. Non altra interpretazione poteva darsi degli atti di Piero Maironi; non altra intenzione ebbe il Fogazzaro, narrandoli nel *Piccolo mondo moderno*, che quella di preparare nella serie continuata de' suoi ultimi romanzi questa apparizione del Santo, che colpisce e afferra la nostra mente nel nuovo libro, offerto oggi all'immensa curiosità del pubblico dagli editori Baldini e Castoldi di Milano.

Strana e temeraria idea questa di foggiare in un'opera letteraria la figura di un santo moderno: idea che pochi scrittori alletterebbe, e tutti forse li spaventerebbe per la sua inaudita difficoltà, ma che nel Fogazzaro credo si sia maturata spontaneamente, come conclusione e sintesi delle sue concezioni anteriori. Chi avrà tempo ed agio troverà facilmente in *Malombra*, troverà specialmente in *Daniele Cortis* e nei minori racconti dello scrittore vicentino alcuni elementi remoti di codesta idea, che, per quanto nuova, non nasconde la sua parentela con le altre invenzioni di lui. Gli altri esemplari d'ideal bellezza morale ch'egli è venuto man mano figurando somigliano tutti, come nel tipo della lor perfezione, in quest'ultima figura del Santo. La quale dunque viene in certo modo a rappresentarci in forme di umana realtà la somma del pensiero religioso del Fogazzaro.

Volendo fare opera d'artista e di pensatore insieme, egli si è imposto un cómpito assai pericoloso, e, comunque l'abbia assolto, deve aspettarsi per il suo romanzo accoglienze molto varie od anche disparate, a seconda di chi lo vorrà considerare come lettura amena, o come trattazione d'idee religiose e sociali, o come l'una e l'altra cosa ad un tempo. Ma, in ogni caso, ciò che anzitutto preme ai lettori, già persuasissimi che il Fogazzaro non possa fare un libro senza grandi pregi letterari, è di sapere se il nuovo romanzo sia, con un tale soggetto, interessante. Quanto a ciò, la curiosità pubblica sarà soddisfatta, credo, secondo la sua aspettazione. In molte sue parti *Il Santo* è opera di straordinaria novità, di coraggiosa novità letteraria e concettuale; in tutte può piacere, in qualcuna è affascinante.

Ma lasciamo stare i giudizi, che contano e dicono così poco. Vediamo il libro, territorio nuovo nel quale ci accolgono e ci accompagnano persone di vecchia conoscenza, che il *Piccolo mondo moderno* ci ha reso famigliari. Di là muove l'azione.

***

Tre anni sono trascorsi da quando Piero Maironi è scomparso dal mondo. Non si sa più nulla di lui. E' scomparso, ma non dimenticato. Jeanne, disperata nell'abbandono, s'era promessa di non amarlo più, di non poter più amare cosa al mondo, e lo ama ancora. E' a Bruges, nella poetica città fiamminga del Rodenbach, con Carlino, sempre in caccia d'impressioni estetiche, e con Noemi d'Arxel, una giovane amica belga a cui si confida. La notizia che don Giuseppe Flores è morto la richiama agli anni andati; qualche cenno di Noemi le risuscita nel cuore la sua passione fedele. Noemi ha in Italia una sorella, Maria, fattasi sposa, per entusiasmo d'ammirazione spirituale, a Giovanni Selva, vecchio pensatore cattolico «che sarebbe popolare in Italia se gli italiani avessero maggiore interesse per gli studi religiosi». I Selva abitano l'inverno a Roma, il resto dell'anno a Subiaco, dove han fatto amicizia con un giovane benedettino del monastero di Santa Scolastica: don Clemente, nome bello, dotto e santo a maraviglia. Pensano ch'egli sia Maironi. Una sera, mentre Carlino fantastica per le strade di Bruges un romanzo che, da quel dilettante nato che è, non scriverà mai, Jeanne strappa a Noemi la confidenza sospirata, e risolve senz'altro di partire per Subiaco. Vuole riveder Piero ad ogni costo, anche a costo del disinganno irreparabile di trovarlo votato per sempre a Dio. Così il primo capitolo, che al lettore impaziente può sembrare alquanto divagato e ozioso, prepara il ritrovamento dell'uomo scomparso e il suo incontro con la donna che, rimasta vedova, potrebbe essere sua senza peccato.

A Subiaco fiorisce da due anni il singolare idillio di Giovanni Selva con la sua giovine sposa. Innamorata ella, e per amore, di protestante fattasi cattolica; tenero e devoto egli, «un mistico che di ogni amaro umano si faceva in cuore un'armonia col divino». Giovanni sta scrivendo un'opera su le ragioni della morale cristiana, il cui ultimo capitolo tratta della purità. «Perchè il Cristianesimo esalta come un elemento di perfezione umana la rinuncia che contraddice alle leggi della natura, che travaglia l'uomo di lotte ferissime senza giovare a nessuno, che a possibili vite umane chiude la via dell'esistere?» Questa questione il Selva risolve con argomenti naturali e storici, dimostrando che «la rinuncia al piacere corporeo per una soddisfazione di ordine superiore significa sforzo della specie verso una superiore forma di esistenza». La purità dunque, praticata dagli eroi della rinuncia suprema, è «perfezione umana, è altezza in cui la natura nostra culmina e tocca i nebulosi confini d'una ignota natura sovrumana». Da questi nebulosi confini richiama i due sposi alla terra la venuta di alcuni signori, quasi tutti ecclesiastici, i quali devono adunarsi in casa Selva per fondare un'associazione di riforma cattolica. Arriva anche don Clemente, con un ortolano del monastero, che ha da rincalzar le patate nel campicello della villa, e che rimane fuori ad aspettare durante l'adunanza.

Comincia qui a delinearsi l'intendimento religioso del libro. I convenuti sono tutt'altro che concordi: non si conoscono e non si comprendono bene fra loro. Gli uni assegnerebbero alla desiderata riforma della Chiesa un indirizzo intellettuale, un «rinnovamento delle formole della fede secondo vogliono i tempi»; gli altri vorrebbero invece una grande riforma morale, «il richiamo dei credenti alla pratica della parola evangelica». Si urtano i pareri e i caratteri; la discussione, fattasi troppo vivace, si tronca senza concluder nulla.

In quella, ecco voci di persone che salgono a villa Selva. E' Noemi che arriva con Jeanne Dessalle. I padroni di casa si spaventano: bisogna evitare che Jeanne s'incontri con don Clemente. Ma, nella piccola confusione del momento, le precauzioni non valgono: ella si vede passare accanto il frate con l'ortolano che va seco. Tramortisce, si sente male, vuole subito ritirarsi nella sua camera. Ha ravvisato Piero Maironi. Non è don Clemente, è l'ortolano, quello che chiamano Benedetto!

Con questo nome, impostogli dal frate suo amico e maestro, Piero vive da tre anni, in umiltà e in penitenza, nella foresteria di Santa Scolastica. Anch'egli ha riconosciuta la donna del suo passato errore, ma non la teme. Se dovrà incontrarla da solo, le parlerà come a una sorella, cercherà di darle la fede in Dio che le manca. Intanto le parole del Vangelo gli sono riapparse, sente vicino il tempo della sua missione, soltanto pende incerto tra l'entrare in un ordine religioso o rimanere nel laicato. Don Clemente pensa ch'egli debba diventare un grande operaio del Vangelo: «non un sol-

dato dell'esercito regolare, impedito dall'uniforme e dalla disciplina, ma un libero cavaliere dello Spirito Santo ».

In quella notte procellosa, mentre Jeanne veglia in ansia o in affanno, Benedetto prega su la montagna. Il cielo è cupo, lo strepito dell'Aniene empie l'aria. Egli prega. Ha visioni tentatrici di godimento e di potenza, ode voci misteriose e, affranto com'è dalla stanchezza e dal digiuno, vacilla, cade senza moto. Torna in sè verso l'alba, riposato e sereno, quasi rinato alla fiducia in Dio che gli segnò il suo cammino. Il giorno appresso, per ordine dell'abate che non vuole impacci con ospiti incomodi, deve partire da quell'asilo di pace. Ottenutogli un vecchio abito da converso, don Clemente manda Benedetto presso l'arciprete di Jenne, paesetto perduto nei monti della Sabina. Già lo accompagna lassù la fama di uomo santo.

Ma non per ciò sfugge all'incontro temuto da' suoi amici. Jeanne lo rintraccia, lo segue, lo raggiunge al Sacro Speco di Subiaco, nell'ombra morta degli antichi chiostri. Spinti i battenti d'un uscio, ella emerge improvvisa in faccia a lui, e impietra su l'atto. E' quello l'uomo del suo amore! No, è trasfigurato. Più sottile nella nera tonaca benedettina, più pallido, con tutt'altri occhi, pieni di « uno inesprimibile divino », egli la guarda senza tremare, le fa cenno di seguirlo in chiesa, le parla senza volgere il capo. Vuole che, se non può credere, Jeanne operi come se credesse, vivendo per i miseri e per gli afflitti; promette di richiamarla a sè in un'ora fissa dell'avvenire. Quand'ella leva le mani dagli occhi lagrimosi, egli è scomparso. Dopo le pagine bellissime della notte di tempeste, questa scena d'alta potenza annuncia al lettore altre pagine di sentimento sublime. L'autore serba l'arte difficilissima di esprimere così ardue idealità dello spirito senza però mai smarrire il senso della realtà, compiacendosi anzi di accompagnare con una minuziosa rappresentazione della verità quotidiana quanto vi è di trascendente nella storia del Santo.

Questa si spiega propriamente a Jenne, dove l'appellativo di santo è dato a Benedetto dal popolo ingenuo ch'egli ammaestra e consola. E' voce ch'egli abbia virtù miracolose, che risani i corpi e le anime. Mentre i suoi amici riformatori di Subiaco son già colpiti dalla persecuzione degl'intransigenti vaticani, egli vive ignaro in un tugurio, beneficando altrui, campando col lavoro delle sue mani, e in breve la sua rinomanza si spande per le terre vicine, giunge a Roma, trova eco ne' giornali. Una quantità di gente accorre a vederlo e a udirlo. Egli predica il verbo di Cristo e opera prodigi come un apostolo. Ma ben tosto si volgono anche contro di lui i sospetti dell'autorità ecclesiastiche. Un giorno che Noemi, pregata da Jeanne lontana, inferma e dolente, va a Jenne coi Selva, arriva lassù anche don Clemente, incaricato dai superiori di ritogliere a Benedetto l'abito monacale. Gran gente, quel giorno. Vogliono un miracolo, la guarigione di due malati. Con a fianco don Clemente, egli si schermisce, combatte la superstizione degli ignoranti, predica in nome di Cristo « Abbiate fede e guarirete senza di me.... Voi pregate allo stesso modo i Santi che sono i servi e Iddio che è il Padrone, quando non fate peggio! Voi non pensate che al Padrone non importano le molte parole, che Egli è grande, che Egli preferisce essere servito fedelmente in silenzio col pensiero sempre alla sua volontà.... » Intorno a Benedetto cresce la commozione pubblica, le donne si esaltano, Noemi è turbata nel cuore. Il Santo è malato, febbricitante, mezzo consunto. E la persecuzione si appunta contro di lui. Gli è intimato di partire anche da quel villaggio romito, dove non aveva cercato altro che di perfezionarsi in pace. Obbedisce, ma non senza rivolta della coscienza, protestando contro chi, piuttosto di mettersi in conflitto con i superiori, si mette in conflitto con Dio giusto. Non gli pesa tanto lo scherno degli scettici quanto l'iniquità degli ecclesiastici. A chi amandolo gli dice: « Addio »; egli risponde: « A Dio! » La gran voce dell'Aniene gli grida sempre più forte il nome di Roma. E vorrebbe andarvi a compiervi la sua misteriosa missione, nel modesto abito laico che ha dovuto riprendere; ma prima gli conviene accettare per alcun tempo l'ospitalità di casa Selva, riaversi, guarire. Colà, nella dolce intimità delle anime amiche, nella conversazione delle due sorelle intelligenti e pure, a poco a poco si compiace troppo, gli par d'infiacchirsi nella mollezza. Una nuova battaglia si combatte nella sua coscienza, una nuova vittoria riporta la sua volontà illuminata dal divino spirito. E parte per Roma.

Ora il Santo è nel turbine del mondo. L'autore lo pone via via a fronte di quanti sono nell'Italia odierna elementi avversi a un liberale rinnovamento della religione; lo segue per un ingegnoso e rotto succedersi di episodi rappresentativi nella sua lotta contro la società incredula, contro gli uomini del Governo e contro quelli della Chiesa, tra i raggiri del Parlamento e quelli del Vaticano. Ascoltato ed acclamato maestro da un'accolta di fedeli, Benedetto è insidiato nella sua libertà, ferito nella vita. Comincia la sua passione. Già si minaccia di farlo arrestare per calunniose imputazioni, quando è ricevuto segretamente dal Papa. E' questa la scena culminante del libro, è questo il punto dove il Fogazzaro riesce al suo massimo sforzo di poeta e di banditore di idee. Ciò che conduce Benedetto innanzi alla persona del Pontefice è una forza che trascende quelle dello spirito umano. Una parte della sua antica visione si compie mirabilmente. Il vecchio, mite, savio Pontefice nulla ignora di colui che fu Piero Maironi; lo interroga, gli dà licenza di liberamente parlare, poichè egli crede di avere una missione da compiere. E Benedetto parla franco e solenne dei mali onde è inferma la Chiesa. Quattro mali: lo spirito di menzogna che adultera la verità divina e perverte la fede creando da secoli una funesta tradizione d'inganno; lo spirito di dominazione del clero che impone l'obbedienza cieca alle coscienze che Cristo ha fatte libere; lo spirito di avarizia per cui la Chiesa tesoreggia e si inchina ai ricchi in danno dei poveri; lo spirito di immobilità che trasforma il cattolicismo in una idolatria del passato e attira la derisione degli increduli contro i clericali che « avrebbero fatto crocifiggere Cristo in buona fede, nel nome di Mosè ». E continua supplicando il Papa di non lasciar condannare i liberi studi religiosi e di uscire dal Vaticano per esercitare nel mondo il suo sovrano ufficio di carità. Il Papa trae Benedetto nella Galleria delle Lapidi, donde si scorgono nella notte i lumi lontani del Quirinale; e risponde. Dice meno di quello che noi vorremmo, di quello che Benedetto s'attende, ma dice il vero. Riconosce le verità udite, ma non ha modo di metterle in pratica. Uscirebbe volentieri dal Vaticano, farebbe volentieri omaggio di cittadino al Quirinale; ma non può, perchè troppi fedeli perderebbe, e perchè è vecchio, stanco, malato. Infine, stretta la mano di Benedetto, gli dà la benedizione, e par quasi che la riceva.

Ma è appunto la benevolenza del Papa quella che attira su Benedetto la sospettosa inimicizia degli intransigenti. Fra il Vaticano e il Ministero dell'interno si ordisce ai suoi danni un basso intrigo. Benedetto sarà arrestato o sfrattato da Roma a condizione che alla sede arcivescovile di Torino sia assegnata persona grata al Quirinale. Ignaro di tante viltà, il Santo affronta fieramente la presenza e la volontà dei governanti che il parlamentarismo corrompe. Da un colloquio tempestoso col ministro dell'interno esce vibrante, febbricitante e malato più che mai. Lo sconforto lo assale. Si sente solo nel mondo e par che Dio stesso lo abbandoni.

Unica, sopra di lui, nel suo invitto dolore amore, veglia Jeanne, e gli manda la carrozza tutta impregnata del suo profumo che lo riporti alla villa del professore Mayda, un gran medico incredulo, che per umana simpatia ha preso in cura e ricoverato il Santo. Ma nemmeno in quella casa ospitale cessa la persecuzione. Anche di là lo vogliono cacciare.

Ferve nel quartiere un movimento popolare di ammirazione e d'affetto per l'uomo giusto che soccorre ai miseri e consola gli afflitti. E mentre Carlino Dessalle, sempre scettico e brontolone, protesta invano contro l'inquietudine della sorella, questa non si dà pace, si espone anche alle mal coperte malignità della gente per salvare l'amato. Egli sta sempre peggio. Uscito da casa Mayda, vi è tornato agli estremi. Amici, discepoli, fedeli d'ogni condizione s'aggirano intorno alla sua ultima dimora in un andirivieni pieno d'ansia commossa. A lui piace di morire là al cospetto di Roma. Nella sua lucida agonia, mantiene la sua promessa: fa chiamare Jeanne e riceve i discepoli, dopo un ultimo atto di dedizione del suo spirito a Dio. Ai discepoli dà precetti e consigli, esortando loro a un lavoro di purificazione della fede e di penetrazione della fede purificata nella vita ». Alla povera donna che giunge al suo letto quand'egli già non può più parlare, con gli occhi vitrei dov'è la morte, con la mano impotente, con l'agitar delle labbra indica il crocifisso, che Jeanne bacia di un bacio appassionato. Il Santo vede l'atto e muore con un sorriso.

* * *

Una tale narrazione, se riserva al lettore curioso molte sorprese per la sua novità, molto compiacenze per l'arte pittrice e suggestiva ond'è condotta, darà molto da pensare e da discutere agli studiosi di cose religiose, a quanti approveranno o combatteranno la concezione ideale del Santo moderno formata dal Fogazzaro. Mi pare che questi, nell'ideare la seconda vita di Piero Maironi, sia mosso da un pensiero di imitazione del Cristo. Due parti ha avuto la visione di Piero, alle quali corrispondono, come nella vita di Gesù, due periodi successivi: il primo di raccoglimento in Dio e di predicazione pacifica con la parola e con l'esempio, nei monti della Sabina; il secondo di azione militante a Roma, e indi la passione e la morte.

Anch'egli, come il Maestro, parla più volentieri agli umili, usa figure e parabole, ha il suo discepolo prediletto e le sue Marie. Anch'egli deve combattere coi dottori della vecchia legge, con gli scribi ed i farisei. Perseguitato e affranto, muore giovine, legando il suo pensiero ai seguaci, perchè nella società moderna, più ancora che nell'antica, un'azione riformatrice deve essere molteplice e collettiva, ma non può generarsi se non da un perfezionamento intimo degli individui.

Altri esaminerà di proposito la dottrina religiosa che il Fogazzaro insegna alla società odierna per bocca di Benedetto, massimamente nei suoi discorsi dei capitoli settimo e nono. Per il nuovo santo la religione è soprattutto azione e vita. Egli predica la preghiera interiore e il culto della verità, anche fuori della tradizione ecclesiastica, affermando che non vi è verità contro Dio e la sua legge. Più che alle pratiche esterne, troppo spesso trasmodanti nell'idolatria, dà importanza e merito al bene operare. E' stato detto che il Cattolicismo, tra le altre confessioni cristiane, è in fondo la religione della Vergine. Or bene, di questa Benedetto non fa menzione mai. Egli non parla se non di adorare Dio, padre di giustizia e di verità. In ciò può darsi che il Santo del Fogazzaro sia giudicato poco cattolico e poco italiano. Osservo però che italiano egli è veramente, se, come scrive il Barzellotti, in ogni tempo « il tipo eroico delle virtù, in cui l'italiano ha impresso più di sè stesso e dei suoi ideali migliori, quello puramente mistiche, contemplative e ascetiche hanno avuto minor luogo delle civili e sociali, delle virtù dell'uomo d'azione, e hanno preso sempre da queste il più del loro valore ».

Ha Benedetto codesto tipo eroico, ha la sembianza di un grande uomo di Dio? Sì, massimamente se si paragoni la sua statura morale con quella delle altre persone viventi intorno a lui nel romanzo, uomini superiori come Selva e don Clemente, mediocri come gli altri suoi amici, e inferiori come i suoi nemici. La sua vasta delicata anima vive in comunione profonda con le altre creature, e avverte nella natura che altrui pare bruta lo spirito della divinità. Egli è un vero mistico, cioè un uomo che dell'esser suo e in ogni cosa creata sente una regione soprannaturale, un termine di rapporto con l'infinito, con l'eterno, con l'assoluto misterioso. Del mistero che avvolge tutte le forme dell'esistenza ha non solo l'intuito costante, ma la passione, l'anelito bramoso e abbandonato per cui l'anima trascende l'esperienza terrena e si solleva alla visione di ciò che non ha luogo nè tempo. Da quell'altezza egli guarda uomini e cose, vagheggiando la suprema bellezza di un'umanità che viva in Dio. Non bisogna cercare in lui le ragioni della morale comune. Vedovo e libero, potrebbe sposare Jeanne vedova oppure Noemi fanciulla; ma s'allontana dall'una e dall'altra, come da tentazioni pericolose alla perfetta purezza indispensabile alla sua santità.

Che possono mai parere a un tal uomo gli intrighi mondani, i raggiri politici, le menzogne convenzionali in cui s'avviluppa la nostra vita pubblica e privata! Il Fogazzaro traccia, e non per la prima volta, un quadro desolante del mondo clericale e del mondo liberale, piccoli mondi spregevoli in vista su la grande scena storica di Roma. La missione del Santo non si compie, non può compiersi in così bassi tempi. Egli sparisce dalla terra senza aver nulla mutato nei presenti ordini sociali, ma la sua parola sopravvive nelle anime elette che lo hanno amato; in quella cara Jeanne, [illegible] donna, mirabilmente intera e resa dall'autore; in quella fiera e trepida Noemi, in Selva, in don Clemente, nei giovani discepoli che porteranno seco la memoria del maestro perduto nei luoghi dov'egli si levò a tanta umana perfezione. Ognun sa che potente descrittore sia il Fogazzaro, appunto perchè non descrive per ozio del pensiero, ma per esprimere l'intimo consentimento dell'anima umana con l'anima delle cose.

Restiamo lungamente nella nostra memoria luoghi e persone da lui descritte nel nuovo romanzo, meno ricco di macchiette argute dei due precedenti, non meno ricco di sottile osservazione e d'alto pensiero. Qualunque possa essere l'esito ch'esso avrà presso il vario pubblico dei lettori italiani, *Il Santo* va tenuto come libro che segna uno dei più originali ed elevati cimenti a cui si sia posta l'arte letteraria odierna.

DINO MANTOVANI.

Tra la Corte dei Conti e la Direzione delle Ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

Fu pubblicato da molti giornali che sono sorti dissensi fra la Corte dei Conti e la Direzione generale delle ferrovie di Stato, originati dalla pretesa della Corte dei Conti di applicare all'esercizio ferroviario i medesimi rigidi criteri burocratici che adopera colle altre Amministrazioni dello Stato.

La *Tribuna* dichiara che tale notizia è inesatta, e che i dissensi finora sono limitati a manifestare da una parte e dall'altra le proprie idee sul modo secondo il quale il riscontro della Corte dei Conti, voluto dalla stessa legge che dichiara autonoma l'Amministrazione delle ferrovie di Stato, debba funzionare. La Corte dei Conti non ha dimenticato che la natura speciale di tale azienda richiede particolari riguardi e che il controllo non deve intralciare il cammino. La Corte dei Conti ha riconosciuto che, tranne nei pochi e tassativi casi in cui è voluta dalla legge la registrazione preventiva, in tutto il resto essa deve esercitare la sua azione senza recare impedimento all'esecuzione dei provvedimenti presi.

« Ammesso ciò, in che può — conclude la *Tribuna* — il riscontro intralciare l'azione della Direzione generale delle ferrovie, e che rapporti ha esso coi criteri industriali che si crede dover applicare nell'esercizio di Stato? »

L'anniversario della battaglia di Mola di Gaeta.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19:

Oggi, ricorrendo l'anniversario dell'eroica giornata combattuta dai granatieri per l'assedio di Mola di Gaeta nel 1860, nelle varie caserme fu tenuta la commemorazione; quindi nella caserma Ferdinando di Savoia i due reggimenti dei granatieri furono passati in rivista dal generale Cameroni, e poscia fu consegnata la bandiera colonnella del 1814, che sarà conservata nel Museo storico dei granatieri. Alla cerimonia assisteranno il comandante il Corpo d'armata ed una rappresentanza dell'ufficialità di tutte le armi. Ai granatieri che si erano distinti per istruzione e buona condotta fu consegnata una medaglia commemorativa e diploma. Gli ufficiali offrirono un vermutte alle Autorità militari intervenute.

La somministrazione del cloridrato di chinino di Stato

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19,25:

Con recente decreto, su proposta del ministro delle finanze, di concerto col ministro degli interni, è stato stabilito che il cloridrato di chinino di Stato, venduto a prezzo di fabbrica alle Congregazioni di carità, Municipi ed altri Enti pubblici e privati sia preparato in tavolette compresse ed inzuccherate del peso di centigrammi 20 ciascuna, chiuse in tubetti di vetro entro scatole di cartone che ne conterranno cinque. La somministrazione sarà fatta direttamente dal deposito centrale del chinino di Stato.

Con altro decreto reale è stato disposto che a datare dal 1.o gennaio 1906 il magazzino centrale di deposito, destinato al chinino di Stato, esistente presso la Manifattura dei tabacchi di Roma, sia trasferito da Roma a Torino e che funzioni presso quel deposito di generi di privativa.

I funerali delle vittime dell'incidente di Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 10,31:

I funerali degli ufficiali miseramente annegati in seguito all'investimento in porto d'una lancia sulla quale tornavano a bordo della *Garibaldi* ebbero luogo questa mattina, alle ore 9, e riuscirono davvero assai imponenti.

Vi intervennero gli ammiragli Barnaud e Viotti coi rispettivi seguiti, i generali Del Majno, Viganò, Cimari e Canzio, presidente del Consorzio, il sindaco Cerruti, assessori e consiglieri comunali. Si notava pure un numeroso gruppo di ufficiali d'ogni Arma e grado.

Le salme degli ufficiali furono tolte dalla *Garibaldi* alle ore 8,40. Già il parroco di San Marco si era recato a bordo a celebrarvi una Messa funebre e ad impartire la benedizione alle salme.

I feretri furono trasportati a terra in una grande lancia, rimorchiata da un'altra lancia a vapore e scortata da varie imbarcazioni della regia marina.

Il corteo si formò alle 8,50. Lo precedeva un drappello di vigili in grande uniforme; seguivano la Banda del 15.o fanteria con una compagnia dello stesso reggimento, una compagnia del 1.o reggimento d'artiglieria da costa, la Musica della *Benedetto Brin*, i marinai di questa nave, della *Ferruccio* e della *Garibaldi*, la Musica della nave ammiraglia francese *Jena*, i carri funebri circondati da marinai della *Garibaldi*, le Autorità civili e militari, la Croce Verde, la Società degli ex-carabinieri con bandiera, sei carri d'artiglieria carichi di corone, altre dodici corone ricchissime portate a mano e molta folla.

Fra le corone erano quelle inviate dal Duca di Genova, dal Duca degli Abruzzi, dal Ministero della marina, dall'ammiraglio francese Barnaud, dall'ammiraglio Viotti, dal Consorzio del porto, dal Municipio e da ufficiali italiani e francesi.

Il corteo si soffermò in piazza Manin, dove il comandante della *Garibaldi*, Gozo, diede l'ultimo saluto alle salme.

I feretri furono quindi accompagnati al Cimitero dalle scorte d'onore.

I marinai francesi non intervennero. L'ammiraglio Barnaud aveva chiesto l'autorizzazione al suo Ministero della marina, ma la risposta non giunse in tempo.

* * *

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

Stamane, durante i funerali delle vittime del disastro dell'altro giorno, la parrocchia dell'Immacolata, al passaggio del corteo in via Assarotti, suonò le campane a lutto.

Il comandante in seconda della *Garibaldi*, signor Gozo, dopo aver mandato, commosso, un saluto ai cari camerati, ringraziò i Duchi di Genova e degli Abruzzi, le Autorità e la stampa del tributo di affetto prodigato agli estinti. Ringraziò Barnaud, di cui nessun superiore o subalterno potrà dimenticare l'atto grande e nobile compiuto col dividere la partenza della squadra, dimostrando ancora una volta come la nazione amica francese prenda parte a tutte le vicende nostre: alle recenti feste, cioè, degne di Genova, ed alla sciagura d'oggi, che nessuno potrà mai dimenticare.

Presso il cimitero il corteo, gli ammiragli Barnaud e Viotti, i generali, tutti gli ufficiali e tutta la truppa salutarono militarmente i feretri, che si avviarono al Camposanto.

Barnaud, stringendo la mano al comandante Gozo, lo ringraziò per l'affetto di cui fu circondato in questi giorni e quindi si avviò a bordo della sua nave, mentre la folla lo circonda e lo acclama gridando: *Viva Barnaud! Viva l'armata francese! Viva la Francia!*, e lo segue sino a via Assarotti, mentre l'ammiraglio, commosso, saluta. Giunto a piazza Corvetto, l'ammiraglio sale in vettura, sempre seguito da numerose persone sino all'imbarco.

I carri funebri giunsero a Staglieno alle 10,40, entrandovi per la porta maggiore. I feretri sono portati da sott'ufficiali nell'interno della chiesa e deposti di fronte all'altare maggiore, in mezzo a due ceri. L'altare era addobbato a lutto, tutto a cura e spese del Municipio. Il clero dà l'assoluzione alle salme, che furono quindi deposte nelle cripte, in attesa delle disposizioni delle famiglie.

La partenza della squadra francese.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17:

La squadra francese, al comando del vice-ammiraglio Barnaud, è partita alle 15.

Le corazzate italiane *Francesco Ferruccio* ed *Agordat* hanno lasciato il nostro porto alle ore 16,30.

Una dimostrazione di panattieri ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 23:

Da qualche mese si agita nella nostra città la questione dell'abolizione del lavoro notturno nelle panatterie. Tutti i padroni di forni, convocati più volte dal sindaco, aderirono in via di massima, eccetto quattro.

Stasera un numeroso drappello di operai panattieri, irritato naturalmente dal mutato modo di vedere, improvvisò una dimostrazione ostile, percorrendo le vie della città al canto dell'*Inno dei lavoratori*, e recandosi sotto le finestre dei negozi dei quattro dissidenti.

Un panattiere in via Vochieri, temendo un assalto, chiuse immediatamente bottega. La dimostrazione ebbe termine dopo un'ora. Si teme un imminente sciopero.

Una difesa ufficiosa del Ministero Fortis e amichevoli censure.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, ore 21,45.

Avvicinandosi l'apertura della Camera, aumentano i commenti sulla presente situazione del Ministero.

La *Patria*, nell'articolo di fondo, riferisce ciò che hanno detto in proposito alcuni deputati fra i molti che di questi giorni frequentano Montecitorio.

Un deputato radicale, per esempio, che è fra i più anziani, dichiarava:

« Sono almeno per tre quarti ministeriale, perchè dovrei essere per cinque quarti oppositore con un qualunque successore di Fortis. »

Un deputato socialista, universalmente rispettato, diceva:

« Non posso volere un Ministero Sonnino, neppure se dovessi abituarmi all'idea di vedervi entrare un Sacchi. »

Un altro deputato socialista, meno riformista del primo, ma autorevole in ambo i gruppi del socialismo, dichiarava:

« Non sarà col mio voto che un Ministero reazionario prenderà il posto del Governo d'oggi. »

La *Patria*, commentando a sua volta questi giudizi, scrive:

« Non basta dire che questi ministri siano impreparati, secondo le parole di molti: bisogna trovare uomini preparati, che vadano alla Camera a discutere e possano, per consentimento dell'opinione pubblica e parlamentare, sostituire i pretesi incompetenti.

« Si capisce quindi come non sia nè serio nè concludente, e come non condurrano ad alcun risultato i tentativi di insurrezione cui manca, oltre un programma, anche una bandiera e un nome.

« La debolezza delle Opposizioni, che cresce ogni giorno, raggiungerà la forma della paralisi il giorno in cui il Ministero, riaffermando i suoi propositi, ed esponendo i suoi progetti, dirà alla Camera che se non ha fiducia nel Governo d'oggi, indichi chiaramente il maggiore ed il migliore degli uomini ai quali affidare le sorti del Paese. »

Anche la *Tribuna*, sotto il titolo « Avanti » discute dell'opera del Gabinetto Fortis, e osserva che non pare che esso abbia la pretesa di commuovere nè *imis* l'andamento della cosa pubblica, nè voglia far pompa di iniziative audaci o di eccessiva attività legislativa. Si direbbe anzi — osserva lo stesso giornale — che perfino alcune questioni già intavolate o sospese voglia allontanare dalla discussione parlamentare, se è vero che non intende più riproporre nè le liquidazioni ferroviarie del luglio, nè altre nuove o modificate, nel novembre. E appena si parla di provvedimenti eccezionali per la Calabria, richiesti imperiosamente dal terribile disastro autunnale.

« Coloro — aggiunge la *Tribuna* — che vogliono incolpare il Parlamento ed il Governo italiano di eccessiva produzione e di tumultuaria manipolazione di leggi, potranno essere fino ad un certo punto soddisfatti della prudente riservatezza del Ministero. Ma se pure noi pensiamo che un eccesso di leggi nuove sia un male, non ci rassegniamo d'altra parte nemmeno al concetto opposto che tutto vada così bene da non abbisognare riforme di nessuna specie.

« E pensiamo che anche i migliori amici del Ministero abbiano il diritto, e magari l'affettuoso dovere di dir loro: Avanti, avanti! perchè il mondo cammina, e chi si arresta sarà sopraffatto. »

L'*Osservatore*, sullo stesso argomento, scrive: « Noi che non siamo nè sonniniani, nè sacchiani, nè turatiani, e non aspiriamo a nessuna successione, saremo indifferenti alle sorti del Ministero Fortis, e quasi gli augureremmo vita discretamente lunga, purchè si accingesse a far qualche cosa col minor male del nostro Paese. »

L'arresto d'un giovane conte bergamasco a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Questa mattina, alle 7, è stato dalla Pubblica Sicurezza arrestato il conte Angelo Medolago-Albani, di 22 anni, da Bergamo. Egli era colpito da un mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Bergamo. L'arresto del giovane conte avvenne alle 7 nella di lui abitazione al quarto piano di via Vincenzo Monti, 50. Egli era nell'appartamentino occupato dalla signora Assunta Brunacci. Sembra che il giovane fosse fidanzato con la figlia della signora.

Da Bergamo dicono che l'arrestato è figlio di un cugino del conte Medolago-Albani, uno dei più autorevoli capi del partito clericale. Egli era scomparso da Bergamo da parecchio tempo perchè in posizione assai dissestata. Sembra che il suo arresto sia dovuto ad alcune cambiali non del tutto regolari.

L'arresto ha destato profonda impressione, ma non meraviglia, poichè la vita dispendiosissima che conduceva il giovanotto, affatto privo di mezzi, non era da nessuno spiegata.

Un grave infortunio a Cigliano.

Ci telefonano da Vercelli, 4, ore 10:

In regione Feirano, di Cigliano, è avvenuto ieri mattina un grave infortunio sul lavoro, che ebbe serie conseguenze e che produsse viva impressione in quella popolazione.

Nella cascina di proprietà del signor Vigliano Antonio si sta costruendo una tettoia. Assuntori dei lavori sono i fratelli Fausone, di Livorno Vercellese.

Ieri mattina, alle 8, tre operai, certi Mottino Luigi, d'anni 22; Fausone Giusto, di anni 16, e Bertone Giuseppe, d'anni 60, si recarono al lavoro, portandosi sopra un ponte alto cinque metri. Appena si trovarono sull'impalcatura, il ponte, causa il soverchio peso dei mattoni ivi posti, ed imbevuti d'acqua per le pioggie di questi giorni, si sfasciò, ed i tre muratori precipitarono a terra.

Il primo ebbe a riportare un trauma alla colonna vertebrale, con prognosi riservata; il secondo la frattura della gamba destra, guaribile in trenta giorni, e il terzo gravi contusioni alla faccia guaribili in 20 giorni.

Tutti sono assicurati contro gli infortuni.

Ad ogni buon conto, si è recato sul luogo, per un'inchiesta, il pretore di Cigliano.

Gli insorti cretesi accettano le proposte delle Potenze

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 13:

Il corrispondente del *Petit Bleu* da Creta annunciava ieri che gli insorti avevano concluso con le truppe internazionali un armistizio per esaminare la proposta delle Potenze. Prevedeva che gli insorti non avrebbero consentito in nessun caso ad abbandonare le armi, alle quali tengono più che alla vita. Le dimissioni del principe Giorgio sarebbero state una condizione indispensabile per il ristabilimento della pace. Una parte degli insorti — diceva il corrispondente — è favorevole all'abbandono provvisorio dell'isola di Creta alla Grecia, a condizione di un cambiamento di Costituzione, ma un altro gruppo resta intransigente.

Ma ulteriori notizie dirette dalla Canea recano che un messaggio del quartier generale degli insorti di Therisso annunzia che il Comitato rivoluzionario ha deciso di sottomettersi alle proposte delle Potenze protettrici. I capi insorti chiedono soltanto, in termini rispettosi, che venga loro facilitata la resa delle armi in modo da non offendere l'amor proprio dei loro nemini.

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione dell'anno accademico alla nostra Università.

Il discorso del prof. Guareschi sulla chimica e le arti.

Ieri mattina, con la consueta solennità, si è inaugurato il nuovo anno accademico all'Università. Nell'aula massima dell'Ateneo era raccolto alle 10 un pubblico assai folto: una folla di studenti, il Corpo accademico, le Autorità e molti invitati. V'erano gli onorevoli Boselli, Daneo, Ferrero di Cambiano, Ciartoso, il senatore conte Pinelli, l'assessore Tacconis, il provveditore agli studi, i rappresentanti del prefetto, il generale comandante la Divisione e il Corpo insegnante, al completo.

Un applauso saluta l'entrata del rettore, Chironi, e dell'oratore della cerimonia, professore Guareschi, preceduti dagli uscieri, recanti le mazze.

Il discorso del rettore.

Dalla cattedra parla primo il rettore Chironi. Egli si dice lieto di annunziare come nel mutarsi in continuo avvicendamento al meglio degli strumenti di ogni buon lavoro umano si è mossa e si muove pure l'Università torinese, non straniandosi alla vita nell'incessante adorazione di una cultura accademica e gli strumenti di ogni ricerca travagliandosi a render migliori e ad accrescere.

« Onde è che a indagare il primo e grande problema del conoscere e a giovamento dell'arte civile di educare sorgerà fra noi, per magnifico aiuto di generosi cittadini, l'Istituto di psicologia sperimentale, mentre la regione avrà, auspice l'Università, l'augurata scuola superiore di commercio.

« E i giovani stessi, balda e fiorente prole, ben intesero che l'Università non può penetrare di sè la vita sociale nè innovare quando non si rinnovi: e con la « Scuola popolare », buona e felice idea della nostra Associazione universitaria, formarono, con esito fin qui magnifico, la estensione vera degli studi superiori.

« Noi mancheremo neppure a noi mezzi di attuare con sollecitudine i desiderii nostri: secondo la proposta istituzione di cattedra di lingue e letterature straniere: la formazione delle nuove cliniche universitarie, che riuniranno in istituto degno della scienza moderna e delle tradizioni nostre. Con questo volontà lo Studio subalpino parteciperà alle feste che la città ha bandito a ricordo della sua liberazione, e vi partecipa celebrando pure la propria origine e la sua ricostituzione, che datano da allora. »

Ricorda poi i lutti ultimi dell'Università, e invia un saluto ai nomi dei compianti Bernardino Silva e Domenico Pezzi. E ricorda come ai maestri renda onore l'Università, come quando innalzò un ricordo al nome di Giulio Bizzozero, e segnalò all'ammirazione dei giovani Icilio Guareschi, per le sue feste giubilari, e farà per Cesare Lombroso nel venturo anno.

Concludo annunciando che è iniziato il cinquecentoduesimo anno del vivere suo, età breve per lei, che nella eterna giovinezza della scienza e nella giovinezza dei suoi studenti ritrova nuovi aliti di vita gloriosa. « Alla quale tutti bene auguriamo con la parola di un maestro insigne che presento al plauso vostro: Icilio Guareschi. »

Il discorso del prof. Guareschi.

Dopo gli applausi che coronano le parole del rettore, sale alla cattedra il prof. Guareschi, che parla sul tema:

LA CHIMICA E LE ARTI.

Egli non esamina le questioni attuali di filosofia naturale, nè le ultime teorie di biologia chimica, nè le recenti scoperte che per la loro comprensione richiedono una coltura particolare; ma rintraccia nelle loro origini i rapporti che intercedono fra la chimica e le arti, e mostra come sino da remotissimi tempi siano stato unite.

« Come gli antichi ci hanno dato i primi fondamenti della filosofia chimica colla teoria atomica di Leucippo e di Democrito, così ci hanno dato le prime nozioni di chimica pratica, che è, può dirsi, nelle origini fusa colle arti. Scopo della chimica è lo studio della costituzione della materia, lo studio delle trasformazioni intime che hanno luogo in tutto l'universo; ora le prime nozioni che si hanno della filosofia sono appunto quelle dello studio della natura, nella filosofia indiana e greca. Molto prima però che nell'India e nella Grecia nascesse qualche scuola filosofica, nell'Egitto prendeva origine la chimica pratica, da cui, in unione colla filosofia greca, doveva nascere la chimica moderna. »

POESIA E IMMAGINAZIONE NELLA CHIMICA.

Studia poi il sentimento profondo della scienza e dell'arte, della scienza e del bello, della scienza e della poesia che caratterizzò la coltura greca.

« Ed è tanta l'influenza del pensiero greco anche oggi, che si va forse all'eccesso, sino a considerare, ad esempio, Anassimandro come il primo precursore di Darwin. Già sino d'allora si trovano allenti le più grandi concezioni scientifiche coll'ammirazione e col senso della bellezza. E poesia e immaginazione si ritrovano nei concetti teorici della scienza moderna, che ha affatto cambiato l'idea che aveva la materia nel senso volgare della parola. Lord Balfour, primo ministro d'Inghilterra e presidente dell'Associazione per l'avanzamento delle scienze, ha riassunto la nuova teoria. Non vi ha nulla in Natura che non sia vita. La materia cosidetta bruta non è che l'aggruppamento di atomi, formati alla loro volta da elettroni o monadi elettriche in continuo movimento. Non fu ancora scoperta nessuna legge in cui si possa fare astrazione dal moto. Gli atomi così non sono inerti, non sono morti, ma vivono di una vita forse incosciente, ma che è già vita. Nel movimento atomico vi è qualche cosa di animato, vi è forse una specie di incoscia sensazione che è forse, in fondo, la prima e rudimentale fase della sensazione.

« Artisti scienziati furono i fondatori della chimica moderna, quei veri architetti della chimica che furono Dalton, Davy, Berzelius, Liebig, Dumas, Laurent Gerhard, Wurtz e Kekulé. E il lavoro dell'immaginazione delle opere scientifiche è oggi enorme. Il chimico moderno costruisce cogli atomi e colle molecole degli edifizi complicati quanto e più degli stessi edifizi costruiti dagli architetti che egli vede cogli occhi della mente, ma che realizza poi dell'esperienza.

« Non è meraviglioso — esclama Roscoe — che si possa indicare in modo preciso la relativa posizione degli atomi in una molecola, tanto piccoli che dei milioni ne starebbero sulla punta di un ago?

« E le leggi che reggono le combinazioni chimiche e che consentono i prodigi delle attuali sintesi, e quindi tutta l'attuale chimica, furono rese possibili dall'enorme quantità di materiale preparato nei primi secoli di stretta alleanza fra la chimica e le arti.

« Si suol dire che la chimica ha origine remotissima, perchè sino dai tempi più lontani l'uomo sapeva preparare il pane, le bevande e gli altri materiali necessari alla vita. Ma è essenzialmente alla osservazione e alla sperimentazione su sostanze inorganiche ed al senso artistico dell'uomo che si deve l'origine della chimica. »

L'ARTE E LA CHIMICA IN EGITTO.

L'oratore passa ad esaminare lo stato e il progresso della chimica nei tempi antichissimi, studiandola nello sviluppo dell'arte egiziana, caldea, assira e fenicia, perchè appunto le prime operazioni chimiche servirono specialmente per preparare oggetti d'ornamentazione. Ricorda come i popoli orientali conoscessero le arti della ceramica e dei vetri colorati, e come gli egiziani scoprissero il vetro azzurro di cobalto, il cui modo di preparazione fu trovato solo nel 1571 da Preussler, in Boemia, senza che allora si sapesse che era già stato usato dagli egiziani. Essi coi vetri colorati imitavano già le pietre preziose, e sapevano la metallurgia e l'arte di smaltare. Conoscevano poi la doratura e l'argentatura, tanto che i loro prodotti erano forse più brillanti e solidi che ai nostri giorni. Nelle più importanti opere che trattano dell'arte antica noi vediamo riprodotti i disegni trovati fra i residui delle antichità egiziane, caldee ed assire, che rappresentano uomini che lavorano il vetro, fondono l'oro, costruiscono crogiuoli, mattoni smaltati e colorati e fanno vasi artistici. E' una alleanza perfetta della chimica coll'arte. Pare che certe statue votive di rame puro trovate nella Caldea risalgano a più di 6000 anni. E secondo certi autori, nell'antico Egitto si estraeva l'indaco con processi che si impiegano anche modernamente. Gli egiziani non curarono delle teorie chimiche; però, secondo Dumas, avevano senza dubbio l'abilità di riunire fra loro delle osservazioni, di coordinarle, di passare dall'una all'altra e di trarne partito per fondare o perfezionare le loro arti. » E ciò non è poco.

PRESSO I GRECI E I ROMANI.

« In tempi meno antichi, nell'India e nella Grecia nacquero le idee filosofiche più belle e più profonde sulla natura delle cose, sugli atomi, la prima teoria sulla costituzione della materia, la teoria degli elementi: aria, acqua, fuoco e terra. Ma qui non si sperimentava, come invece si faceva nell'Egitto, Caldea ed Assiria. Questi due metodi, filosofico e pratico, non produssero, finchè separati, tutto il frutto che se ne poteva derivare. Quando filosofia e pratica si riunirono, nacque il vero metodo sperimentale moderno: con Leonardo, Galileo e Bacone. »

Poi il prof. Guareschi passa ad esaminare lo stato della chimica presso i greci e i romani, da cui passa al medio evo, dove la bellezza dei più variati oggetti d'arte e dei colori adoperati dai pittori e miniatori medioevali sta a dimostrare che la preparazione dei numerosi composti chimici aveva raggiunto un progresso quale non si potrebbe desumere dalla storia della chimica. E nota come danneggiasse il progresso della chimica il sorgere di due pseudo-scienze, l'alchimia e la magia, che ebbero funeste conseguenze sullo sviluppo della scienza vera.

NEL MEDIO EVO.

Nel medio evo la chimica era quasi esclusivamente applicata alle arti, sia per preparare i colori per la pittura e miniatura, le argille e la silice per i lavori in terra e vetro, la metallurgia per i lavori artistici in metalli. E l'opera del Teofilo: *Diversarum artium schedula* del secolo XII, che si occupa di tali arti, può ritenersi il primo vero trattato di chimica.

E sono appunto le opere riguardanti le arti, i manoscritti scoperti nella seconda metà del secolo XIX che ci hanno fatto conoscere lo studio della chimica nel medio evo. E queste modeste opere, di cui la maggior parte sono italiane, ci svelano anche cose nuove: ci dicono, ad esempio, che l'arte di incidere i metalli con liquidi o miscele corrosive era conosciuta in Italia già nella prima metà del secolo XIV, mentre se ne attribuisce la scoperta ad Alberto Dürer, che certamente perfezionò l'arte dell'incisione.

NUOVI E ANTICHI PROBLEMI.

Dopo una appassionata apoteosi della chimica, che è sussidiaria di tutte le scienze per le sue applicazioni, il prof. Guareschi passa a dimostrare come essa abbia avvantaggiata la cultura dell'arte, riuscendo colle sue analisi a stabilire lo stato di certe arti in epoche di cui rimangono poche testimonianze e ad aiutare i restauri delle antiche opere. E gli studi storici sulla chimica degli antichi provano la concatenazione che unisce le antichissime ricerche chimiche dell'Egitto con quelle del medio evo. La stessa idea della trasmutazione dei metalli ignobili, quali il piombo e lo stagno, in metalli nobili, oro e argento, è forse di origine egiziana: e, cosa curiosa, questo sogno dell'alchimia, che in fondo proveniva da antichissime idee filosofiche che ammettevano la trasformazione di una materia nell'altra, non è destituito di ogni fondamento. E neppure il Faraday non ripugnava dall'ammettere la trasformazione dei metalli. E oggi, dopo le ricerche di Lockyer sugli spettri degli astri e quelle di Ramsay, Soddy e Rutherford sui nuovi elementi radioattivi, è quasi dimostrata la trasformazione di questi in altri elementi, quali l'elio.

Certe grandi idee, certi vasti concetti, come quelli dell'unità della materia, della trasformazione degli elementi, della teoria atomica, si sono tramandati all'umanità da tempi remoti. Sono grandi questioni che risorgono e che risorgeranno sempre, come tutti i grandi problemi che riguardano l'universo e l'ambiente in cui l'uomo vive. « D'onde veniamo e dove andiamo? Lo spazio è infinito? La materia e il moto sono indissolubili, eterni? Che cosa sono gli elementi, che cosa è la materia fondamentale? Tutti questi problemi erano già stati posti dai filosofi indiani e greci, da cui traggono origine la filosofia e la scienza contemporanea.

« Coloro che disprezzano le nozioni dateci dagli antichi, non solamente dimostrano una scarsa coltura, ma si comportano come quei bimbi che, saliti sulle spalle di un gigante, gridano: « Io sono più alto di te. »

« Col progredire della scienza e dell'intelletto umano, coll'aumentata facoltà sensitiva dell'umanità, anche l'arte ha dovuto e deve cambiare indirizzo, progredire e dar vita a nuove concezioni.

« Con questo rapido sguardo attraverso le antiche età ho inteso mostrare l'ininterrotta catena che lega in un connubbio ideale due fra le più alte, fra le più eccelse manifestazioni dell'umana intelligenza: l'arte e la scienza, e mostrare come, per virtù dei loro cultori e dello sviluppo sempre più rapido della civiltà, esse siano venute magnificamente svolgendosi ed affrancandosi da errori e da ingombri di credenze assurde e dannose.

« L'emancipazione del pensiero scientifico moderno ha confermata l'antica sentenza: « La verità vi renderà liberi. »

« Questo vorrei che rimanesse nella mente vostra, o giovani: che solo nella verità è libertà, solo nel lavoro è salute, solo nella sicura coscienza è speranza di felicità. »

Vivi applausi salutano la fine del discorso e l'oratore raccoglie molte congratulazioni.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Stamane nell'aula della Biblioteca dell'Università ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico. Alla cerimonia assistettero molti professori, studenti, signore e signorine; fra altri, il senatore Finali, il comm. Monaldi, la rappresentanza del prefetto, il professore Scialoja, Credaro, il direttore della Specola vaticana, ecc., ecc.

Alle 10,30 giunse il ministro della pubblica

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

LOZIONE DEQUEANT
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA
Unico Prodotto Scientifico presentato all'Accademia di Medicina di Parigi contro il MICROBO della CALVIZIE e tutte le MALATTIE del CUOIO CAPELLUTO.
Informazioni gratuite: L. DEQUEANT, 38, Rue Clignancourt, PARIGI.
In Italia: A. MANZONI & C., Milano, Roma, e in tutte le buone Farmacie.

La sciatica, le soggetti uricemici, guariscono con l'Antogra-Bisleri.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
Garnier
Anno 36° — Via Alfieri, 22 — Anno 36°
16129

istruzione, ricevuto dal rettore dell'Università, prof. Tonelli, accompagnato dal rappresentante del ministro della marina. Il rettore lesse la relazione dell'anno scolastico passato, rilevando il maggior numero degli studenti inscritti rispetto agli anni passati.

Prese quindi la parola il prof. Di Legge, parlando sulla Cosmogonia.

Finita la cerimonia, gli studenti si sono riuniti sotto l'atrio, dove lo studente russo Bleider disse, fra gli applausi, poche parole di ringraziamento alla gioventù italiana per la simpatia dimostrata per il movimento degli studenti russi per la libertà.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,5:

Avvenne oggi l'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto di studi superiori. Il professor Giuseppe Mya, direttore della clinica pediatrica, già insegnante a Torino, tenne un importantissimo discorso sopra le cause e i rimedi dell'alta mortalità infantile. Espose i crescenti danni dell'allattamento mercenario, divenuto ormai in Italia un'industria, invocando la pronta effettuazione del progetto di legge già presentato alla Camera. Il deputato Conti dimostrò la necessità di una maggior tutela dell'igiene scolastica, e l'opportunità che il Ministero dell'istruzione disponga perchè i brefotrofi affidino gli esposti ammalati alle cliniche pediatriche, a scopo di insegnamento. Il discorso fu applauditissimo dall'eletto uditorio.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 10,55:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno universitario con un applauditissimo discorso del professore Pietro Pavesi sul tema: « Un'altra pagina di storia dell'Università Pavese ».

La Femme à Papa

al teatro Balbo.

Se non fosse smarrita la buona abitudine di chiamare le cose col loro vero nome e di rispettarne almeno lo stato civile; se, ad esempio, gli autori di *Femme à Papa* avessero avuto il coraggio di chiamare semplicemente *vaudeville* quella che ad essi piacque di chiamare pomposamente commedia musicale, e se si fosse avvertito che il lavoro, rappresentato in Italia sia pure per la prima volta dalla Compagnia Maresca, ha già una trentina d'anni, o poco meno, di esistenza, lo spettacolo dell'altra sera avrebbe forse avuto maggiori e più autorevoli suffragi.

Non vale certo la pena di raccontare la favola di questa *Femme à Papa*, che non è commedia, ma soltanto una *pochade*, cui non si può negare peraltro il merito di aver sfruttato meno di tante altre intrecci ed equivoci, con cui si sogliono imbastire altri lavori del genere.

Come musica, poi, *Femme à Papa* è così ingenua e poco interessante, che sarebbe vera superfetazione discorrerne con intenti di critica.

Diremo solo che, rappresentata con sufficiente brio e disinvoltura dalla Compagnia Maresca, allestita con molta cura, specie nei vestiari (di *Caramba*), veramente belli, messa in iscena con molta proprietà, riuscì in complesso ad interessare ed a divertire il pubblico, che gremì tutto il teatro e fu largo d'applausi agli esecutori.

Si distinsero specialmente la signorina Elodia Maresca, quale attrice e cantante, e l'Orsini, con le sue trovate d'una comicità di buona lega.

p. m. a.

Una dimostrazione navale internazionale contro la Turchia

per la questione macedone.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16.

Il *Petit Journal* ha da Costantinopoli: « Gli ambasciatori delle Potenze riunitisi ieri mattina, hanno riconosciuto la necessità di ricorrere senza ritardo a una dimostrazione navale collettiva contro la Porta, in causa del rifiuto del Sultano di ammettere il controllo finanziario in Macedonia. Un'incrociatore di ogni Potenza, in tutto sette navi, prenderanno parte a questa dimostrazione, che avrebbe luogo prossimamente sulla costa della Turchia asiatica. »

Un villaggio armeno incendiato dai curdi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 16:

Parecchie migliaia di curdi, accompagnati da soldati, hanno incendiato il villaggio armeno di Alvaritscha, nella pianura di Mouch. Gli armeni ebbero molti uccisi. Centocinquanta famiglie sono senza asilo.

I primi rappresentanti diplomatici norvegesi.

Ci telegrafano da Cristiania, 4, ore 16.30:

Si assicura che si invieranno come rappresentanti diplomatici di Norvegia: Wedel Jarlsberg a Pietroburgo; Jakeilar a Parigi; il capitano Lie a Berlino; l'avv. Irgens a Londra.

La tassa sugli stranieri.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 18.

Ogni straniero arrivando agli Stati Uniti è colpito da una tassa di 10 franchi. Questa sarà ormai esatta rigorosamente, perchè recentemente una trentina di viaggiatori di prima classe vi si è sottratta, facendosi passare per sudditi americani.

Chi è il nuovo ambasciatore inglese a Washington.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20:

Si annuncia ufficialmente che il ministro inglese a Tokio è promosso ambasciatore a Washington.

Una causa per un preteso quadro di Raffaello Sanzio

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20:

L'antiquario Van den Berg aveva venduto ad un ricco amatore, per 80,000 franchi, un Raffaello Sanzio, garantendone l'autenticità. Ma l'esiguità del prezzo mise in sospetto gli intenditori. Nominati dei periti, questi trassero molto dubbi per i ritocchi che il quadro aveva subito. Il tribunale della Senna condannò l'antiquario per non aver dato sicura prova dell'autenticità, al rimborso della somma. Ma la questione è rimasta insoluta. E' o non è il quadro venduto dal Van den Berg un Raffaello?

L'Imperatore della Cina prepara la Costituzione!

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Yeou-tchoung-tchang, segretario della missione cinese che studia i sistemi governativi dell'America e dell'Europa, è giunto stamane. In una intervista ha dichiarato che una volta terminati i lavori della Commissione, una costituzione sarebbe redatta e sottoposta all'Imperatore e la Cina diverrebbe un paese costituzionale.

Déroulède è giunto a Belfort.

Ci telegrafano da Belfort, 4, ore 20:

Déroulède è giunto stamane, alle ore 8, accompagnato dalla sorella e da Marcel Habert.

Non si vuole per Teresa Humbert una grazia mascherata.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20:

Il *Petit Parisien* dice che il Comitato speciale della liberazione condizionale nella sua ultima seduta non s'è occupato del ricorso di Teresa Humbert, ritenendo che una questione di tale importanza non possa essere terminata con una grazia mascherata.

Il Principe di Battenberg alla Casa Bianca.

Ci telegrafano da Washington, 4, ore 18:

Il principe Luigi di Battenberg, comandante la squadra inglese, è stato ieri ricevuto alla Casa Bianca, da Roosevelt, attorniato dai membri del Gabinetto. Il Principe ha rimesso al Presidente una lettera personale del re Edoardo. Il ricevimento fu dei più cordiali.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Barbieri Lodovico, tenente-generale comandante la Scuola militare (Modena), è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per le ispezioni — Masseno Emilio, maggior-generale comandante la Brigata *Venezia* (83.o e 84.o fanteria), è promosso tenente-generale e nominato comandante la Scuola militare — Trombi conte Vittorio, colonnello di stato maggiore, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Venezia* (83.o e 84.o fanteria).

ARMA DEI CARABINIERI.

De Fortis Enrico, tenente nella Legione di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria — Guglielmone Giuseppe, colonnello comandante la Legione di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA.

Pedrazzini Baldassarre, tenente di fanteria del R. Corpo di truppe coloniali, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri e destinato al Benadir — Guerci-Lena Cesare, tenente-colonnello del 32 reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Ferrari Brenno, capitano nel 3.o regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Cirelli Loreto, capitano nell'8.o regg. fant., e Pasio Alessandro, capitano nel 79 regg., sono collocati in posizione ausiliaria — Cunietti-Cunietti Alberto, tenente-colonnello in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 29 reggimento.

Romagnoli Giuseppe, capitano nel 2.o reggimento granatieri, è collocato in posizione ausiliaria — Martinetto Giovanni, tenente nell'83 reggimento, è revocato dall'impiego — Onza Francesco, capitano in aspettativa speciale, è collocato in posizione ausiliaria — Bufaletti Luigi, capo-musica del 72 reggimento, è collocato a riposo — Bondini Lorenzo, colonnello comandante il 34 regg., Castellani Raffaele, colonnello comandante il 29 regg., De Ferrari Giuseppe, tenente-colonnello nel 3.o reggimento bersaglieri, Sirena Antonino, capitano nel 78 reggimento, Bramanti Nazzareno, capitano nei R. Corpi di truppe coloniali, sono collocati in posizione ausiliaria.

Calabello Vito, capitano nell'8.o regg. bersaglieri, Stori Giovanni, capitano nel 53 fanteria, Bosi Emilio, capitano nel 4.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Barberis Alfonso, capitano nel 35 reggimento, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Brezzi Domenico, capitano nel 78 regg., è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Martinengo, capitano in aspettativa speciale per due anni, ed a Novaro, capitano in aspettativa speciale per un anno, è prolungata l'aspettativa stessa per un anno — Sagone Salvatore, tenente nel 93 regg., è collocato in aspettativa per sei mesi.

Douglas-Scotti di Vigoleno Luigi, tenente nel 68 regg., è collocato in aspettativa speciale per un anno.

I sottonominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo nell'Arma stessa ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato:

Vicinanza, destinato all'11 fanteria; Ricci, destinato al 4.o alpini; Zinni, destinato al 12 fanteria; Magagnoli, destinato all'88 fanteria; Soldati, destinato al 61 fanteria; Pittalis, destinato al 3.o bersaglieri.

Carignani Carlo, tenente-colonnello del 40 fanteria, è nominato comandante il Deposito e relatore — Robotti Giuseppe, tenente-colonnello del 29 fanteria, comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica — Cunietti-Cunietti Alberto, tenente-colonnello del 29 fanteria, è nominato comandante il Deposito e relatore — Ceresi Giulio, tenente-colonnello del 20 fanteria, comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica.

Giordano Emanuele, tenente-colonnello del 20 fanteria, è nominato comandante il Deposito e relatore — Gotti Gino, tenente-colonnello del 5.o regg. bersaglieri, comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica ed è nominato in sua vece il tenente-colonnello Bordoni Giuseppe.

Primieri Carlo, tenente-colonnello del 71 reggimento, Milla Uriele, tenente-colonnello del 7.o regg. bersaglieri, e Fuella Gaetano, tenente-colonnello dell'84.o regg., sono nominati comandanti del Deposito e relatori — Millo dei conti di Casalgiate Vittorio, capitano nel 2.o reggimento granatieri, comandato al Ministero della guerra, è nominato applicato di Stato Maggiore al Ministero della guerra.

Villaroel Lorenzo, tenente nel 1.o reggimento granatieri, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Vaquer Paderi nob. Luigi, comandante la Divisione di Bari — Dallorta Giuseppe, tenente nei R. Corpi di truppe coloniali, cessa di appartenere alle dette truppe ed è trasferito al 4.o regg. alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mazzoldi Luigi, capitano di cavalleria presso il deposito allevamento cavalli di *Palmanova* (capo della sezione Pertovecchio), è collocato in posizione ausiliaria — Galotti Gustavo, capitano nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Gatti Annibale, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Savoia* (3.o) — Dusmet, sottotenente di complemento di cavalleria, del distretto di Napoli, è nominato effettivo in servizio attivo nell'esercito permanente, nell'arma di cavalleria e destinato al reggimento cavalleggeri *Foggia* (11.o) — Nesotti Alessandro, tenente nel reggimento lancieri *Nizza* (1.o), ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Vaquer-Paderi nobile Luigi, comandante la Divisione di Bari, è esonerato da tale carica.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ninni Giuseppe, colonnello direttore del regio Polverificio sul Liri, è collocato in posizione ausiliaria — Romano Giuseppe, tenente-colonnello direttore dell'artiglieria alla Maddalena, è promosso colonnello, continuando nell'attuale carica — Maritano Giuseppe, tenente nel 1.o reggimento artiglieria da campagna, e Fiorentino Oscar, Lucec-Mussino Silvio e Firpo Carlo, tenenti nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, sono trasferiti al 1.o reggimento id. da montagna — Palese Giovanni, sottotenente di artiglieria, dalla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio è trasferito al 2.o reggimento d'artiglieria da fortezza.

ARMA DEL GENIO.

Ciarrocchi Alessandro, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio presso il 1.o reggimento genio (zappatori) — Borra Edoardo, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena, è promosso colonnello e nominato sotto-direttore ivi — Gentile Antonio, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Catanzaro, è promosso colonnello e nominato sotto-direttore ivi — Orefice Pasquale, tenente-colonnello comandante il genio a Genova, è trasferito sotto-direttore della Direzione autonoma del genio di Livorno — Guilo Lorenzo, tenente-colonnello del 1.o reggimento genio, è trasferito al comando del genio a Genova — Invinga Francesco, tenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Piacenza, è comandato al 1.o reggimento (zappatori).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

[illegible] Angelo, colonnello comandante il distretto di Voghera, è collocato in posizione ausiliaria.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Manfredi Carlo, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Mantova, incaricato del comando del forte di Rocca d'Anfo e di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO.

Vijno Luigi, capitano medico in aspettativa, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Ferretti Arrigo, tenente medico in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Genova.

Viola Pietro, tenente medico presso il 3.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito all'Ospedale militare di Palermo.

I seguenti capitani medici sono chiamati all'esame di idoneità per l'avanzamento ad anzianità ed a scelta: Abate Alfonso, presso l'Ospedale militare di Cava dei Tirreni; Romano Francesco, id. id. id. di Cava dei Tirreni; Dello Piano Luigi, presso la Direzione di Sanità militare del IV Corpo d'armata; Aurelio Pasquale, presso il 1.o artiglieria da costa; Catri Ferdinando, del 10.o reggimento artiglieria da campagna; Monelli Ernesto, presso la Direzione di Sanità del VI Corpo d'armata; Capobianco Domenico Antonio, presso l'Ospedale militare di Catanzaro; Ruggeri Giuseppe, presso il 2.o reggimento genio; Samory Postumio, presso l'Ospedale militare di Firenze; Sirignano Felice, presso il 12.o artiglieria da campagna; Leonardi Benedetto, presso la legione allievi carabinieri; Schirru Guglielmo, presso l'Ospedale militare di Cagliari; Nocelli Domenico, presso la Direzione di Sanità dell'VIII Corpo d'armata; Severico Giuseppe, del 4.o artiglieria da campagna.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Venne revocata la chiamata in servizio di Beltrandi, sottotenente di complemento nel 2.o reggimento genio.

PROVVEDIMENTI MILITARI.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto e le istruzioni relative all'applicazione dell'art. 3 della legge 3 agosto 1904 che istituisce per gli ufficiali la posizione di congedo provvisorio.

Bollettino del Ministero del tesoro.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero del tesoro* contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE. — Smali, segretario di ragioneria all'Intendenza di Belluno, è trasferito a quella di Campobasso — Carrara, segretario di ragioneria, è destinato all'Intendenza di Rovigo — Rieppi, ufficiale della Delegazione del tesoro di Ancona, è trasferito a Sondrio — Longo, vice-segretario della Delegazione del tesoro a Milano, è trasferito a quella di Napoli — Martinotti, controllore del tesoro presso l'Officina carte-valori a Torino, è trasferito alla Delegazione del tesoro di Milano — Grecchio, controllore del tesoro presso la Cartiera governativa di Maslianico (Como), è trasferito alla Tesoreria centrale — Bernoli, ufficiale presso la Delegazione del tesoro a Roma, è trasferito a quella di Porto Maurizio.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PRETURE E CANCELLERIE. — Vennero accettate le dimissioni di Brabaglia, vice-pretore a Domodossola — Lopresti, applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è tramutato al Tribunale di Pavullo — Ella, cancelliere alla Pretura di Rivoli, è tramutato alla seconda Pretura di Torino — Zoalin, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino — Luparia, cancelliere alla seconda Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere e destinato al Tribunale di Torino — Cavarocchi, alunno di Cancelleria al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Torino.

Ciò che pensa Chamberlain della politica inglese

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20:

Si ha da Birmingham che Chamberlain parlando ai suoi elettori disse che si è alla vigilia delle elezioni generali, ma che la data delle elezioni ritarda sempre e che ogni mese di ritardo è un disavvantaggio per il partito unionista. Il pubblico ha il tempo di farsi un'opinione sulla riforma fiscale. Perchè temere le elezioni generali? Anche se esse dovessero essere sfavorevoli, è preferibile una minoranza potente che una maggioranza impotente. Il feticismo del libero scambio è già roso alle sue basi. Io sono fiero della nostra alleanza con la Francia e col Giappone, ma è necessario preoccuparsi della questione, che l'Impero britannico basti a sè stesso.

La dimostrazione navale contro la Turchia

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Le Potenze sono d'accordo nell'esigere dalla Sublime Porta il controllo finanziario della Macedonia. Qualora le Potenze dovessero ricorrere alla dimostrazione navale l'Italia manderebbe una Divisione al comando dell'ammiraglio Viotti.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20:

La *Liberté* ha da Costantinopoli: « La Francia si è incaricata di fare una dimostrazione a Smirne, ove due incrociatori francesi andrebbero ad ancorarsi. Se la prima dimostrazione in Asia rimane senza risultato, la squadra internazionale passerà gli stretti turchi. »

Pretese mire dei tedeschi su Anversa

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22.30:

L'*Aurore* pubblica oggi due pagine intere dedicate ad un articolo che essa presenta come importantissimo e nel quale sostiene che i tedeschi hanno ormai preso piede ad Anversa in modo tale che il porto e in generale il commercio sono fra le loro mani. Essi preparano così, secondo il suddetto giornale, un'occupazione militare di quella città, la quale avrebbe luogo nel caso in cui scoppiasse una guerra della Germania contro la Francia. Questo porto riuscirebbe infatti utilissimo ai tedeschi e specialmente alla loro marina, per la quale serve quasi esclusivamente il porto di Anversa.

La "Guardia internazionale" dell'antipatriota Hervé.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Si sa che il famoso ex-professore Gustavo Hervé, che si trova qui a capo della campagna anti-militarista, non è per altro un fautore della pace: gli ripugna di versare il sangue straniero anche qualora la sua patria venga assalita, ma non il sangue francese, chè anzi propugna la rivoluzione armata. Ora poi ha dimostrato che anche il suo orrore di versare il sangue straniero ha dei limiti. Ecco quello che egli pubblica oggi nell'*Avant-garde*: « Se un solo soldato del Kaiser entra in Polonia, la sezione francese del partito socialista internazionale — e, a più forte ragione, la sezione francese dell'Internazionale anti-militarista — formerà subito, senza pregiudizio degli altri provvedimenti da prendersi, una legione di volontari, che i tedeschi troveranno dinanzi a sè in capo all'esercito della rivoluzione russa.

« Sin da oggi apriamo la lista degli arruolamenti agli Uffici dell'*Avant-garde*. »

Inutile dire che questo appello bellicoso ha divertito molto i giornalisti moderati. Il *Temps* chiama la truppa che Gustavo Hervé vuole eventualmente condurre alla vittoria, la « Guardia internazionale. »

Le dimissioni di Aubry accettate.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La *Patria* dice che il Consiglio dei ministri ha preso atto delle dimissioni di Aubry, sotto-segretario della marina.

Un'Esposizione universale a Barcellona nel 1906.

Ci telegrafano da Barcellona, 4, ore 20:

Un progetto di Esposizione universale nel 1906 è stato messo allo studio.

Un piemontese morto in un burrone

Ci scrivono da Briga, 3:

Si ha notizia della scoperta fatta in un burrone del cadavere di un piemontese (fare un valdostano). Il poveretto percorreva un sentiero scosceso sul Burgenstock, fiancheggiato da un burrone. Pare che il poveretto, causa l'oscurità, sia scivolato, incontrando la morte sulle sottostanti rocce.

Per le vittime del terremoto.

Pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Un'orfana e madre di famiglia torinese	L.	5 —
Sindaco di Varallo: oblazioni raccolte dalla Giunta costituitasi in Comitato Pro Calabria	»	1958 80
Comitato Pro Calabria di Biansè	»	319 15
Sindaco di Tonco (concorso del Municipio, provento ballo di beneficenza e oblazioni private)	»	199 —
Sindaco di Pallanza (residuo oblazioni raccolte, 3° versamento)	»	100 —

Il totale delle somme versate alla civica Tesoreria a tutt'oggi è di L. 417,544 21

Dichiararono di aderire al Comitato Centrale Piemontese i Comuni di Biansè, Perlos e Tonco.

Il quattordicesimo versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il quattordicesimo versamento della STAMPA, *di L. 2800, alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciata la seguente ricevuta:*

« *Tesoreria Municipale di Torino; N. 544 di Cassa.*

« *Ricevo dalla Direzione del giornale* LA STAMPA *la somma di lire duemilaottocento come quattordicesimo versamento delle oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.*

« *Torino, 4 novembre 1905.*

« PER IL TESORIERE
IL CASSIERE CARLO MAGRI ».

A tutt'oggi abbiamo quindi versato alla Tesoreria Municipale di Torino

Lire 68,500

SPORT

Lo sport all'estero.

A Parigi sono incominciate le gare di lotta per la Coppa di Francia. Il primo assalto avvenne fra due francesi: Chalzet (88 chilogr.) e Limousin (90 chilogr.). Dopo due riprese che durano 12 minuti Limousin è atterrato.

Quindi si ebbe un assalto lungo, disputatissimo, tra il francese Clémentie (100 chilogr.) e il tedesco Dickmann (90 chilogr.), che terminò con la vittoria di quest'ultimo. Si fecero tre riprese, che durarono 31 minuto.

Il terzo assalto ha messo di fronte due francesi: i lottatori Fenelon (60 chilogr.) e Paret de Lourdes (70 chilogr.). Ha vinto il Fenelon in 5'30".

Raoul le Boucher (115 chilogr.) ha debuttato lottando contro Léon le Bourguignon (100 chilogr.). Ha vinto in 4'2".

— La Coppa del Mediterraneo (per canotti automobili) ritorna in discussione. Il donatore, signor Charley, e il cav. Florio, organizzatore del *meeting* automobilistico siciliano, avrebbero deciso di farla novamente disputare dopo il *meeting* di Monaco, sul percorso Monaco-Palermo.

— Oggi al Velodromo d'Inverno di Parigi si disputerà la finale del Gran Premio d'Apertura.

— Il *match* di foot-ball (Association) fra inglesi e francesi, disputatosi a Londra (sotto la pioggia), ha determinato una vittoria completa per gli inglesi, i quali ebbero 11 *goals* contro zero.

— Il campionato mondiale della lotta brutale è stato definitivamente fissato per il 15 dicembre.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione nel 1906 a Milano.

Premi per L. 100,000.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

La Società del tiro al piccione di Milano ha deciso di tenere allo stand dell'Arena una serie importantissima di gare di tiro al piccione, con un totale di L. 100,000 di premi. Le gare avranno luogo dal 22 al 29 aprile.

Vi saranno due grandi premi: uno di L. 30,000 ed altro di L. 20,000.

IPPICA.

I grandi premi della Società Lombarda per le corse di cavalli nel 1906.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

Ecco come sono state distribuite le date delle grandi corse di San Siro nel 1906:

22 aprile: gara Premio Esposizione (*steeple-chase*), L. 25,000; 6 maggio: Premio Milano, L. 20,000; 13 maggio: Gran Premio Commercio, L. 50,000; 10 giugno: Gran Premio Ambrosiano, L. 100,000; 14 ottobre: Gran Premio Sempione, L. 50,000; 21 ottobre: Premio Criterium Internazionale, L. 30,000.

CICLISMO.

Il Congresso dell'U. V. I. rinviato.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 19.10:

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana, fissato per domani, 5 novembre, è stato rinviato ad epoca da fissarsi per la mancanza del segretario generale, relatore per la parte finanziaria.

Una signora truffatrice arrestata a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 23,45:

Oggi fu arrestata la signora Bolognese Fortunata Salvatori, la quale era riuscita ad ingannare con raggiri la ricca signora brasiliana Olimpia De Campos, trentaseienne. Dopo averle ispirato viva simpatia e grande fiducia, la indusse a consegnarle 4000 lire per un imprestito di 10,000 lire, su cambiali a firma di Carlo Martini, persona solvibilissima. Le altre 6000 lire figura di metterle lei. Indi le carpì altre 4000 lire col pretesto di acquistare l'automobile del conte Bastogi; invece le disse poi trattarsi di un altro impresario. Finalmente la Campos, messa in sospetto dalle cattive voci che correvano sul conto della Salvatori si recò dal Martini e seppe che le cambiali erano false. Il Martini denunziò il fatto alla Questura e la truffatrice cadde nelle reti della Polizia.

La Mostra taurina a Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 4, ore 20:

Coll'intervento dei sottosegretari Del Balzo e Facta, dei deputati Teofilo Rossi e Scia, rappresentanti della provincia di Torino, e delle Autorità cittadine, si è inaugurata oggi la Mostra Circondariale Taurina.

L'on. Del Balzo pronunziò il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato in fine da calorosa ovazione. Le Autorità visitarono poscia la Mostra, che è interessantissima.

Dopo il banchetto offerto dal Comizio Agrario, i sottosegretari e le Autorità visitarono alcuni stabilimenti industriali.

Stasera vi sarà un altro banchetto offerto dal Municipio, e poscia un ricevimento, offerto dall'onorevole Facta.

Condanne per brogli elettorali in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 22,40:

Oggi il Tribunale di Trapani condannò il sac. Antonino Saporito e quattro altri componenti i seggi, per brogli elettorali commessi nel Collegio di Castelvetrano nelle elezioni politiche del sei novembre dell'anno scorso, ad un anno di carcere e lire mille di multa e ad un anno di interdizione dei pubblici uffici. La folla gremente l'aula proruppe in grandi approvazioni, appena il presidente terminò la lettura della sentenza.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.3	10.1	coperto	Pietroburgo	2.4
Milano	12.1	7.8	»	Odessa	11.6
Brescia	13.0	6.5	»	Amburgo	7.4
Venezia	13.0	9.3	»	Vienna	—0.2
Bologna	14.2	9.3	»	Trieste	11.5
Ancona	17	12.0	piovoso	Madrid	—
Livorno	17.0	9.5	coperto	Alessandria	18.1
Firenze	15.4	9.9	»	Parigi	2.8
Roma	18.5	15.0	»	Nizza	—
Bari	22.2	11.0	3/4 cop.	Ginevra	0.1
Napoli	18.3	15.4	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	21.8	11.0	»	Malta	20.8
Messina	21.3	14.0	3/4 cop.	Tunisi	14.2
Cagliari	19.0	12.0	»		

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186.

Le ultime adunanze per l'impianto idrotermoelettrico.

Al Circolo Barriera di Nizza.

Per invito della Direzione del Circolo della Barriera di Nizza, l'ing. Mario Capuccio ha tenuto ieri sera nella maggiore sala della sede sociale una conferenza sull'impianto idrotermoelettrico.

Il conferenziere fu presentato dal presidente del Circolo, dottor A. Bosini, il quale nell'aprire la seduta esprime la sua viva simpatia per il progetto municipale, il quale, a suo giudizio, apre un'èra di grande sviluppo industriale per la nostra città. A proposito delle opposizioni che il progetto ha trovato, affaccia il dubbio che esse non siano tutte inspirate a buona fede. Ciò premesso, invita il conferenziere ad esporre le sue considerazioni.

L'ing. Capuccio svolge a grandi linee il progetto municipale ed accenna alle considerazioni degli oppositori, fra cui quella che non è possibile che il Municipio possa vendere il suo cavallo-elettrico a 135 lire e la sua lampada di 16 candele a L. 10, perchè il costo dell'impianto e dell'esercizio sarà superiore di quello preventivato. Gli oppositori basano questa loro affermazione sull'esperienza che viene dal costo degli altri impianti idroelettrici, ma il Municipio, rilevò il conferenziere, non si lasciò impressionare da queste considerazioni, poichè ogni impianto ha caratteristiche proprie, e perciò l'esperienza degli altri impianti nulla dimostra.

Sarebbe desiderabile sapere, conchiude a questo riguardo l'ingegnere Capuccio, chi abbia ragione in linea tecnica.....

Passando poscia ad altre considerazioni, il conferenziere confuta il ragionamento di quegli oppositori i quali dicono che se anche l'impianto fosse attivo non si dovrebbe fare perchè allontana i capitali dalle intraprese di pubblico interesse. Per suo conto non ha questo timore; è d'altronde il Corpo elettorale dove, a suo avviso, preoccuparsi soltanto degli interessi della collettività e non di quello dei privati.

Se poi, anche in ipotesi, l'impianto dovesse essere passivo, l'ing. Capuccio crede che la collettività ne ricaverebbe sempre un beneficio inquantochè esso favorirebbe le industrie e col progresso delle industrie aumenta il benessere generale.

Fra i benefizi più immediati che l'impianto ci recherà, rileva ancora il conferenziere, vi è pure quello che verranno tenuti nelle casse italiane le 800 mila lire annue che presentemente si mandano all'estero per l'acquisto del carbone, necessario alla produzione dell'energia motrice che ci potrà dare l'impianto municipale.

Tenendo conto di questo denaro si avrà che in pochi anni la somma che sarà rimasta in Italia ad aumentare la ricchezza pubblica e quindi il benessere sarà eguale a quella che si deve spendere per l'impianto.

L'ing. Capuccio conclude con una calda esortazione a votare in favore del progetto.

Il discorso venne accolto da applausi. Aperta la discussione parlò brevemente in favore l'operaio Bernardi; dopo di che il presidente mette in votazione la proposta di votare in favore. E l'assemblea approva all'unanimità.

All'Associazione degli impiegati civili.

Una riunione numerosa ebbe per luogo al l'Associazione generale degli impiegati civili, dove l'ing. Peretti, per invito della presidenza, ha intrattenuti i soci sulla questione del *referendum*, esponendo in forma facile e chiara i pro ed i contro del progetto municipale.

Seguì una breve discussione fra i soci, alla quale partecipò anche il dott. Piovano, entusiasta fautore dell'impianto, che insistette per una votazione favorevole.

Al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.

L'assemblea tenuta ieri sera sul tema del *referendum* per l'impianto municipale idro-termo-elettrico al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato era presieduta dall'on. Panie, il quale riassunse la storia del progetto e la sua discussione al Consiglio comunale, e diede poi la parola all'assessore Riccardo Brayda perchè ne spiegasse l'essenza tecnica.

L'ing. *Brayda* confermò che il preventivo della spesa in nove milioni fu studiato accuratamente dall'Ufficio tecnico municipale e che i dati sono esatti. Poi difese con calore l'opera dell'attuale Amministrazione dagli attacchi a cui viene in questa occasione fatta segno, mandando un saluto al sindaco, senatore Frola, per l'energia e l'opera attivamente feconda compiuta in questi due anni, e all'assessore Cappa. Invitò quindi a votare favorevolmente al progetto.

Rispondendo all'obbiezione di un socio, che si preoccupava non tanto della spesa dell'impianto quanto della possibilità di un esercizio troppo costoso se verrà assunto dal Municipio, sorse a parlare l'on. *Daneo*, il quale spiegò come la legge sulla municipalizzazione all'articolo 16 dia al Municipio la possibilità di appaltare l'esercizio. E quindi il Consiglio comunale dovrà ancora deliberare in proposito, come la legge gli fa obbligo, se intende esercire direttamente o per mezzo di appaltatore il nuovo impianto.

Crede poi che si sia gonfiato un argomento che, pur grave in sè, non avrebbe dovuto suscitare tanto fiero accuse. Perchè anche nel caso di un cattivo affare *patrimoniale*, nel senso cioè che tutti i cavalli di energia venissero ad essere venduti a perdita (ciò che appare difficile per chi crede nell'avvenire industriale di Torino) e si venisse anche a verificare la possibilità di una perdita di 10 o 20 lire per cavallo, cioè di 80 o 100 mila lire annue, essa sarebbe ampiamente compensata dai vantaggi che l'industria e quindi l'attività della città ne avrebbero, quando si calcoli che ogni cavallo richiede in media tre operai, e quindi si possa calcolare che 24 mila operai avranno vantaggi dal nuovo impianto.

Il signor *Bossi* non crede che le spese di esercizio possano essere maggiori nel caso d'impianto municipale che quello della Società privata, data la riduzione di impianti, officine e di personale.

Il prof. *Ferroglio* esprime grande fiducia nell'avvenire dell'impianto, che non ha solo lo scopo di favorire gli industriali, ma tutta la cittadinanza, e propone il seguente ordine del giorno:

I soci del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, facendo plauso all'opera del Consiglio comunale, mentre rivolgono vivo eccitamento agli elettori di recarsi a votare pel *referendum* sull'impianto idro-termo-elettrico, esprimono la convinzione che nell'interesse di Torino si debba votare favorevolmente.

Quest'ordine del giorno venne approvato all'unanimità, meno due dei presenti.

All'Associazione generale degli operai.

Una folla enorme si accalcava nella grande sala dell'Associazione Generale degli Operai, ma una folla imponente ed ordinata.

La seduta si apre con qualche ritardo fra gli impazienti battimani dell'uditorio, nel quale si contano anche parecchie donne.

Il consigliere comunale *Tonelli*, che funge da presidente dell'assemblea, con acconce parole, mentre mandando serietà e buon contegno al pubblico, concede la parola all'assessore *Cappa*, il quale è salito alla tribuna.

L'oratore premette che, se fosse convinzioni politiche possono separarlo dalla gran massa dell'uditorio, il desiderio di fare il bene della diletta Torino farà però tutti concordi nell'entusiasmo che egli ha per il progetto d'impianto idro-termo-elettrico. E spiega tutte le convenienze del progetto, il quale porterà nuova grande energia a Torino, energia che si trasformerà in lavoro, e perciò in pane. (*Bene! Bravo!*)

L'oratore dice che le accuse dei contrari non sono che persistenze in errori, ormai dimostrati tali dalla larga discussione. S'accomiata, augurando il trionfo del progetto.

Il signor Tonelli allora concede la parola agli astanti, se qualcuno intende chiedere spiegazioni o confutare le ragioni dell'assessore Cappa, ma nessuno risponde. Ed allora nella sala si levano grida ironiche:

— Dov'è don Longa? Dov'è il quaresimalista?

(*Risa*)

Il presidente concede subito la parola allora all'ingegnere Franchetti, socialista, il quale intrattiene l'uditorio sulla tecnica descrittiva dell'impianto, che dice ottimo per portata d'acqua, per linee, per produzione d'energia, che l'oratore crede verrà certamente assorbita da Torino. Quindi il gruppo socialista ben fece a dare una piena approvazione a questo progetto, combattuto da un partito camuffato da democratico, ma in verità reazionario. Si duole che Lombroso sia stato tratto in errore sulla bontà del progetto.

Una voce — Sarà un azionista della Società! (*Ilarità*)

L'oratore continua dicendo che gli operai possono essere sicuri che non ci sarà un disastro, e quindi può in coscienza il partito socialista propugnare questa municipalizzazione.

« Non accusateci di tenerezza verso l'Amministrazione comunale, — dice l'oratore, — perchè ci ritroveremo in una grande campagna, quella per l'Ufficio di collocamento municipale della Camera di lavoro. (*Bene! Bravo!*)

Prende quindi la parola, salutato da vivi applausi, il signor *Rappa*, segretario della Camera di lavoro, il quale afferma che ormai la questione dell'impianto è diventata lotta di partito.

Confuta, con allegre barzellette che mettono di buon umore l'uditorio, le ragioni dell'*Unione Professionale* e del partito clericale. Egli crede che il nuovo impianto farà fiorire le industrie con beneficio di tutta la cittadinanza. Non è del parere che la Società possa fare una concorrenza al Comune e sostenerla, perchè il Comune non ha scopo di speculazione. S'augura un accordo ed un'alleanza tra Società e Municipio, e così un grande beneficio sarà assicurato a Torino. Combatte le teorie dell'ing. Sinosro, che ha insultato la massa popolare dicendola quasi incosciente. « La massa — dice l'oratore — gli ha dato una lezione chiudendogli la porta del Comune sul muso ». (*Bene! Bravo!*)

L'oratore incita tutto l'uditorio, poveri e ricchi, a votare sì nel *referendum*. E l'oratore conchiude: « Non vogliamo pane, come vorrebbero darci gli avversari; ma vogliamo lavoro! » (*Applausi fragorosi*) E speriamo che domani gli elettori non stiano a grattarsi i ginocchi o qualcosa d'altro. (*Risa*) Compiano perciò gli elettori il loro dovere votando favorevolmente nel *referendum*, e con una bella votazione favorevole al progetto daremo una buona lezione a quel certo parlamentare consigliere comunale che diceva al partito socialista che i liberali non avrebbero mai votato qualsiasi proposta venisse da noi! »

Molte voci: « Villa! Villa! »

Rappa (continuando): « Noi più educati e più illuminati di lui, gli risponderemo così, che invece voteremo sempre qualunque buona proposta che venga da loro. »

Voci: « Bene! E' giusto! Viva! »

Quindi un subisso d'applausi.

Il presidente ora vorrebbe chiudere la discussione, ma l'uditorio grida: *Parli Cabiati! Parli Gherardini!* Questi si scusa dicendo che è inutile una più ampia discussione, non essendoci contradditori. Ma ecco salire alla tribuna l'avvocato Arnò, il quale chiede spiegazioni su di una frase di Lombroso in un articolo pubblicato sull'*Avanti!*

Il prof. Lombroso avrebbe detto che Galileo Ferraris era contrario all'impianto in questione nel progetto d'oggi. Ma poichè l'oratore s'indugia parlando anche di Garibaldi, la sala rumoreggia.

— Basta!

— Parli!

Arnò. — Lasciatemi parlare per cortesia.

— Non parli! Basta.

— Ma se Galileo Ferraris è morto!

— E' vivo sempre di più!

E dopo il prof. Arnò prende la parola un vecchio operaio, certo Meucci, il quale in conclusione dice che in questo *referendum* c'è un tranello ed una impostura.

L'uditorio grida: *Ma finitela!*

L'oratore, che si scaglia contro i socialisti novellini, è costretto a scendere dalla tribuna, sulla quale sale lo studente toscano Meucci per dire che se anche Ferraris era di parere contrario, ciò non vuol dire che si deva attraversare il cammino della civiltà e della luce. (*Applausi e grida*)

Il presidente con energica cortesia riconduce la calma e parlano ancora, applauditi, il signor Trucco, per combattere un articolo del *Corriere degli Esercenti*, contrario al *referendum*; l'operaio Francesco Ferraris, che critica il contegno del gruppo consigliare socialista, e loda Lombroso e invita a votare no perchè prima si imponeva il problema ed il *referendum* sulle case operaie; l'ing. Franchetti, che rispondendo al prof. Arnò dice che non sa se Galileo Ferraris era contrario all'impianto attuale, ma in ogni modo egli è morto da dieci anni, ed in questo turno di tempi si sono fatti grandi progressi. Ed infine per ultimo prende la parola il prof. Cabiati, il quale ritorna elegantemente negli stretti termini della discussione e tratta la questione dal lato tecnico, economico, amministrativo e politico, affermando che l'impianto è veramente impeccabile. Le obbiezioni che si fanno sono le solite questioni di economia parruccona che hanno fatto ritardare a Torino la soluzione di altri importantissimi problemi, come quello tramviario e quello dell'acqua potabile. Crede l'oratore che il Comune potrà far fronte anche alle maggiori spese che non siano segnate nel preventivo per l'impianto e per l'esercizio.

« Anche dal punto di vista politico la municipalizzazione dell'energia elettrica a Torino sarà una bella vittoria. La municipalizzazione può essere buona o cattiva secondo i casi: l'impianto idroelettrico sarà una buona impresa municipale vantaggevole a tutta la città; ed il Municipio può essere così buon imprenditore come una Società privata; sarebbe invece un tradimento alla classe operaia la municipalizzazione della mano d'opera coll'Ufficio municipale di collocamento della Camera del lavoro. ».

Applausi fragorosi salutano la chiusa del discorso del prof. Cabiati, dopo il quale il signor Tonelli ringrazia l'assemblea, invita i convenuti ad accorrere a votare, ed augura una maggioranza strabocchevole di sì per il bene di tutte le classi sociali torinesi. (*Bene*) Raccomanda poi di soccorrere con abbondante obolo un profugo russo....., autentico, che si raccomanda al cuore degli operai torinesi.

Il Comizio è sciolto alle ore 23.15. Esso fu, considerato il numero stragrande dei convenuti (circa 1300 persone), ordinatissimo.

L'assoluta maggioranza si dimostrò favorevole al progetto municipale.

A proposito della lettera dell'ing. Francesetti.

Torino, 4 novembre 1905.

Ill.mo signor Direttore del giornale
La Stampa - Torino,

Le sarei grato se volesse dare pubblicità alle seguenti osservazioni.

Nella lettera dell'ing. Francesetti, pubblicata sul numero d'oggi del di lei pregiato periodico, è detto che la Società dell'acqua potabile ha *spontaneamente ribassato il prezzo dell'acqua per le erogazioni a contatore*.

Ho sott'occhio il regolamento della Società stessa, in data 1.o gennaio 1893, seguito dall'altro *regolamento per le concessioni a contatore*, in data 13 novembre 1902; e, se i miei calcoli non sono sbagliati, mi pare che invece di un ribasso sul prezzo dell'acqua in base a centesimi 20 per metro cubo, siasi invece imposto un nuovo aumento a danno degli utenti. Difatti a pag. 15 del primo regolamento è detto che il prezzo annuo per 50 ettolitri al giorno, per l'erogazione fissa è di L. 330. Ora se noi moltiplichiamo 50 ettolitri per i 365 giorni dell'anno che possono essere segnati dal contatore, si avrà l'erogazione totale dell'anno in ettolitri 18,250, che a 20 centesimi all'ettolitro danno una somma di L. 365, e non di solo L. 330 che si pagavano prima.

Questo è a mio avviso il ribasso che con tanta generosità ha fatto o farà godere la Società dell'acqua potabile ai suoi utenti ed il regalo fatto dal Municipio ai contribuenti colle imposizioni portate dal suo nuovo regolamento d'igiene.

Le spiegazioni a chi tocca.

Con ossequio

Dottor Enrico Comba.

***

Ill.mo signor Direttore della Stampa,

Essendo in qualche manifesto, affisso per le vie della città, comparso il nome della Società Elettrotecnica Italiana come contraria all'impianto idro-termo-elettrico municipale, preghiamo la S. V. Ill.ma di voler render noto a mezzo del suo apprezzato giornale che si è evidentemente caduti in un equivoco, confondendo con qualche Associazione cittadina la nostra Società, la quale a tale riguardo si è sempre mantenuta neutrale e disinteressata.

Ringraziandola, distintamente la riveriamo.

Società Elettrotecnica Italiana

Il direttore generale: Ing. Ettore Morelli.

Altra protesta contro gli accertamenti della ricchezza mobile

La Presidenza dell'Unione generale degli esercenti ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« L'Unione generale esercenti, di fronte agli esagerati e ingiustificati aumenti negli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile, deplorando in modo particolare l'assoluta infondatezza dei criteri adoperati per i nuovi accertamenti che porta a seri, gravi errori, specie per certe categorie,

« Fa voti che le Commissioni amministrative facciano ragione ai giusti reclami degli esercenti.

« E ricorda ai singoli soci delle Associazioni che fanno capo all'Unione che il proprio ufficio di difesa è a piena disposizione per la gratuita assistenza in tutte le pratiche necessarie. Ed invita i soci interessati a rivolgersi all'Unione generale esercenti, via Monte di Pietà, 22, ogni giorno, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Il Duca degli Abruzzi, il generale Ponza di S. Martino e il sottosegretario Del Balzo in viaggio.

Iermattina il Duca degli Abruzzi è partito per Milano. Ieri sera è partito per Roma il tenente-generale Ponza di San Martino, comandante la nostra Divisione. Ieri mattina è arrivato da Roma ed è ripartito per Pinerolo il sottosegretario on. Del Balzo.

L'on. Fasce all'Officina delle carte-valori

Iermattina Sua Eccellenza l'on. Fasce, sottosegretario di Stato al Tesoro, accompagnato dal sindaco di Torino, senatore Frola, dai deputati di Torino, onorevoli Albertini, Daneo, Ferrero di Cambiano e Fanià, nonchè dall'onorevole Boselli, presidente del Consiglio provinciale, si recò a visitare l'Officina carte-valori. Furono di guida nella visita il direttore dell'Officina, comm. Thaband, ed i capi-servizio.

Il sindaco ed i deputati fecero presente al rappresentante del Governo le necessità dell'Officina, richiamando anche in modo speciale la di lui attenzione sulla questione dell'ordinazione dei nuovi francobolli ad una Ditta privata, per il che venne presentata apposita interrogazione alla Camera.

Facilitazioni ferroviarie.

Per favorire il concorso alla fiera di novembre a Novara, i normali biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno per quella città dalle stazioni all'uopo delle Ferrovie dello Stato e di quelle del Tramway (Santhià-Biella), nonchè dagli scali del Lago Maggiore, dal 4 al 6 novembre p. v., saranno validi a tutto il giorno 9 stesso.

Il figlio del pompiere Salza ringrazia

Il signor Giuseppe Salza, figlio del pompiere Giovanni Salza, morto vittima del dovere nel 1852, ci scrive da Lione, dove abita, che, avendo letto nella *Stampa* la notizia delle onoranze rese dianzi alla memoria del padre suo dalla Società dei pompieri, desidera esprimere i suoi ringraziamenti ai promotori della commemorazione, all'avv. Begey, agli assessori Brayda e Usseglio e al capitano Giusto; e ci prega di renderci interpreti di questi suoi sensi di riconoscenza.

E volontieri noi abbiamo voluto esaudire questo suo desiderio.

Un'imprudenza pagata a caro prezzo

L'altra sera, verso le ore 23, il sig. Emilio Allione, ex-ragioniere e presentemente capo-sezione nelle Officine Diatto, si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria Alta Italia, percorrente via della Zecca. In una tasca dell'abito egli teneva una rivoltella priva dell'ago di sicurezza. Ad un tratto, per un brusco movimento, l'arma esplose, ed il proiettile gli si conficcò nella coscia destra, producendogli una lesione che il dott. Lombardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Infortuni.

Ieri mattina, verso le 4,30, il panattiere Giovanni Cerrato, mentre lavorava presso una macchina impastatrice nel forno del signor Basso Giuseppe, in corso Vercelli, 28, riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Azario, che lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— Le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale Oftalmico certa Maisandro Rosa, d'anni 61, di una ferita lacero-contusa all'occhio destro, riportata casualmente nella propria abitazione.

— Le guardie municipali medicarono provvisoriamente col preparato antisettico lo scolaro Moroncio Michele, d'anni 9, di una ferita alla mano sinistra, riportata nel cortile della casa di sua abitazione, in borgata Mirafiori, in seguito a caduta accidentale sopra un frantume di vetro.

I ladri.

Rossa Gaetano, abitante alle *Case Nere*, denunciò di essere stato derubato di sredici galline.

— Il signor Caldara Luigi denunciò il furto di una carriola, che era nel cortile della casa N. 25 di via Principi d'Acaja.

Per salire in tranvia.

Sul corso Regina Margherita il negoziante di vini Francesco De Bello, abitante in via Mazzini, 5, volle salire sopra un carrozzone elettrico della Belga Torinese senza farlo fermare; ma pose un piede in fallo, e cadde in così mala modo da riportare la frattura dell'omero destro.

Da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni, dove il dott. Lombardi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

All'Arsenale di artiglieria.

Il meccanico Carlo Bortolino, di 45 anni, abitante in corso Brescia, 12, fu colpito al petto da un grosso pezzo di legno ch'egli aveva malamente collocato sotto una strettoia idraulica nell'Arsenale d'artiglieria in Borgo Dora, e dovette essere da un compagno accompagnato al San Giovanni. Guarirà in dodici giorni.

Una donna bastonata da un ubbriaco

La stiratrice Teresa Gatino, abitante in via Venti Settembre, discese l'altra notte in istrada per aprire la porta a suo marito. Con questi era anche certo Pietro Reggio, il quale, essendo ubbriaco, la colpì senza alcun motivo al capo, producendole una lesione che la obbligò a recarsi a chiedere soccorso al San Giovanni.

Principio d'incendio.

Per causa sconosciuta si sviluppava il fuoco ed in-domenti in una camera dell'alloggio del signor De Donatis Bartolomeo, in piazza Vittorio Emanuele, N. 7. Accorsero sul posto i pompieri della sezione fissa, i quali lo spensero in breve. Il danno è di poca entità. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali.

Ferimento.

Cornaglia Claudio, d'anni 25, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla regione iliaca, che disse di aver ricevuto il 1.o corrente da uno sconosciuto in via Sant'Agostino. Probabilmente anche il Cornaglia ha preso parte alla baruffa da cui uscirono pure feriti quei certi Martini e Cavaglia, di cui abbiamo già dato notizia.

Il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Al San Giovanni.

Ieri venne ricoverato al San Giovanni certo Montù Secondo, d'anni 56, ferito alla testa in seguito a caduta a terra, dovuta ad improvviso malore epilettico. Il dott. Serafini non si pronunziò sulla gravità della ferita.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1905.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Barrero Serafino con Scota Spagnolo Clelia — Cassina Giorgio con Morano Angela — Cornale Carlo con Marinetti Maria — Cerchio Giuseppe con Bagnolio Teresa — Faldella Giuseppe con Medico Maria — Ferrari Carlo con Gilardi Gaetana — Ferro Francesco con Favia Cesarina — Pasetto Luigi con Basso Carolina — Pasquale Carlo con Demaria Giuseppa — Santis Giovanni con Gariglio Teresa — Scardo Ottavio con Allasino Albina — Tommasi Francesco con Carrera Carolina — Torchio Luigi con Carpignano Adelina.

MORTI: Rosso Caterina n. Penasso, d'anni 51, di Asti, casalinga, via Saluzzo, 1.

Ajello Caterina (ved.) n. Devalle, id. 78, di Torino, agiata, corso Palestro, 5.

Scuti Laura (ved.) n. Perfumo, id. 85, di Asti, agiata, via Principe Amedeo, 42.

Barbero Giuseppe Domenico, id. 63, di Dronero, negoziante, via Bidone, 6.

Bosco Michele, id. 36, di Torino, meccanico, via Pavia, 3.

Cavallero Bernardino, id. 65, di Carmagnola, agiato, via Consolata, 18.

Desalvo Edoardo, id. 21, di Brisighella, sold. d'art.

Franco Giuseppe, id. 36, di Serralunga di Crea, cont.

Vercellino Agnese (ved.) n. Bertone, id. 60, di Chieri.

Carmagnola Francesca n. Bugino, id. 25, di San Sebastiano da Po, contadina.

Bevardi Adolfo, id. 8, di Torino, scolaro.

Aglietta Pietro Antonio, id. 63, di San Maurizio Canavese, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Chiacchiere vaticane

Loubet canonico lateranense. La statua di Leone XIII — Pio X e l'Arcadia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

Da un pezzo i canonici di S. Giovanni in Laterano non considerano più il signor Loubet per loro collega. Appena sarà promulgata la legge della separazione in Francia, il presidente sarà scanonicato. Così dei Sovrani o capi di Stato che rivestono una dignità od una carica in Roma non resterà che il solo Re di Spagna.

Questo canonicato dei capi della Francia merita due righe di cenno storico.

Il canonicato fu istituito da Enrico IV, re di Francia, nel 1604. Enrico IV aveva donato ai canonici laterani l'abbazia di Clavac, che fruttava quarantamila franchi all'anno. Il capitolo, in segno di gratitudine, conferì al Re il titolo canonicale. Fino al 1791 i canonici laterani godevano dell'anzidetta rendita di quarantamila lire; ma la Rivoluzione incipiente la soppresse, ed essa non fu ristabilita che da Carlo X nel 1825, però non più come frutto dell'abbazia di Clavac, ma come assegno della corona e nella misura di 24 mila lire. Nel 1830 la seconda rivoluzione fece cadere anche l'assegno di re Carlo X. Napoleone III però, che ci teneva ad accarezzare il clericalume romano, ristabilì l'assegno di 24 mila lire, segnandolo sulla lista civile. Il titolo di canonico lateranense, conferito fino dall'epoca di Enrico IV ai capi della Francia, non fu mai abolito, e lo portarono anche gli ultimi presidenti di repubblica, per quanto costoro non pagassero più nulla al Capitolo lateranense.

In occasione del Natale, i canonici laterani offrivano, fino allo scorso anno, i loro augurii e per l'occasione della Candelora offrivano un cero benedetto.

***

Lo scultore Tadolini ha pressochè portato a termine la gigantesca statua di Leone XIII, la quale costituisce la parte più importante del monumento che i cardinali, creature del defunto Papa, dovranno erigergli nella sacrestia della basilica lateranense. Non appena compiuta la statua, il monumento potrà essere messo in opera.

Non tutti i cardinali hanno ancora finito di versare la loro quota.

In quanto al trasporto della salma, non è stato deciso ancora l'epoca in cui avverrà.

***

Ci dichiarava stamane persona della Corte pontificia che il Papa in questi giorni ha raddoppiato le sue preghiere nell'oratorio suo privato, passandovi fin qualche ora intera. Certamente egli prega per la Francia.

***

Il triumvirato Toniolo, Medolago-Albani, Pericoli voleva riconsegnare al Papa l'incarico ricevuto; ma Pio X li ha pregati di rimanere al loro posto.

***

L'Accademia degli Arcadi, la quale conta degli inscritti in tutta Europa, e da poco anche la regina Olga di Grecia, cui fu presentato espressamente da una commissione di soci il diploma che Leone XIII teneva in grande onore, vantandosi di essere considerato il *pastor maximus*, non ha finora ricevuto da Pio X alcun incoraggiamento; non solo, ma egli addirittura le sottrae i mezzi per sopperire alle spese. La Congregazione degli studi, che le passava un sussidio annuo per le conferenze serali, lo ha tolto. Ora pare la cassa dell'Obolo voglia sopprimere le mille lire annue concesse da Leone XIII.

Pastori e pastorelle non benedicono davvero la munificenza di questo Papa.

Zeta.

Nuove truppe italiane a Creta.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da La Canea, che il console italiano ha chiesto al Governo italiano un contingente di truppe maggiore dell'attuale, per non permettere nuove invasioni di truppe estere nel nostro settore. Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo è ben disposto a questa richiesta, ed attende che il Ministero della guerra la soddisfi.

Fogazzaro e la sporcizia di Capua.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

A proposito della polemica sorta per l'articolo che il Fogazzaro ha pubblicato sul cardinale Capecelatro, in cui accennava alla sporcizia di Capua, il Fogazzaro dirige al *Giornale d'Italia* il testo della lettera da lui diretta all'on. Vendilli, che aveva chiesto al Fogazzaro spiegazioni sul detto articolo. Nella lettera il Fogazzaro dice che scrivendo che Capua era poco pulita, riproduceva l'impressione provata da lui anni sono, e mentre si duole dell'offesa ai cittadini di Capua, gode nel sapere che tale sconcio è cessato, perchè da molti anni non ha più visitato Capua.

Un Comizio antimilitarista e russofilo a Bologna.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Telefonano da Bologna al *Giornale d'Italia*:

« Ieri sera alla Camera del lavoro è stata tenuta una conferenza antimilitarista privata; assistevano 400 persone, tutte munite di biglietti personale d'ingresso. Parlarono vari oratori e fu votato un ordine del giorno di acclamazione agli eroici russi che stanno combattendo in questi giorni per la loro emancipazione. Si fecero voti per il loro trionfo e per la necessità di un'azione concorde del proletariato contro i privilegi di casta e di classe, principali sostegni del militarismo. Era corsa voce che sarebbe venuto ad assistere alla conferenza l'anarchico Borghi, arrestato settimane fa a Castel Bolognese, e fuggito dalle mani dei carabinieri mentre lo trasportavano in carrozza a Ravenna.

« L'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso le precauzioni del caso, ma, come era prevedibile, il Borghi non si fece vedere. »

La Turchia proibisce di annunciare la Costituzione russa.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « La censura vieta ai giornali di annunciare che la Russia ha ottenuto una Costituzione per timore che questa notizia ecciti maggiormente la propaganda dei giovani Turchi. »

Lo Tsar concede alla Finlandia una nuova Costituzione.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 20.

Il *Times*, in una seconda edizione, pubblica un dispaccio da Pietroburgo dicente che lo Tsar firmò oggi un manifesto accordante alla Finlandia una nuova Costituzione.

Il segretario di Stato della Finlandia sarà ormai responsabile verso la Dieta, e non verso lo Tsar.

Il manifesto dello Tsar accetta anche le dimissioni dei senatori finlandesi.

Il *Times* così commenta la notizia:

« Venerdì i finlandesi ottennero la libertà; lo Tsar si arrese dinanzi alla rivolta pacifica di cui i finlandesi seppero abilmente imparare la formula dagli scioperanti russi. Un manifesto, al quale sono annesse le domande presentate dai delegati del popolo ad Helsingfors, al principe Obolenski, è stato firmato a Peterhoff. »

Parigi, 4, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« L'Imperatore ha deciso di convocare una Dieta finlandese straordinaria per il 20 dicembre. E' pronto a soddisfare tutte le domande dei finlandesi, le quali si riassumono nel ritorno allo *statu quo ante* il 1896. »

Pietroburgo, 4, ore 21.

Le navi da guerra russe di Reval sono partite stamane per Helsingfors. La loro presenza in vista della capitale della Finlandia ha per iscopo di mostrare che, quantunque lo Tsar accordi grandi libertà costituzionali ai suoi sudditi finlandesi, ha l'intenzione di prevenire qualsiasi rottura dei legami esistenti tra il Granducato di Finlandia e l'Impero russo. Numerosi distaccamenti di truppe russe sono scaglionati per la città.

Copenaghen, 4, ore 21.

Il *Ritzaus Bureau* ha da Tornea (Finlandia): « Iersera vi fu qui una numerosa riunione che decise di creare a Tornea la guardia nazionale. Si elesse un Comitato che durante la scorsa notte prese provvedimenti in questo senso. »

Trepoff si dichiara impotente a mantenere l'ordine.

Parigi, 4, ore 20.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« I disordini gravi di Odessa indussero la Ambasciata di Inghilterra, Germania ed Austria ad esigere dal Governo russo provvedimenti di protezione per la proprietà dei loro nazionali in quella città. Il generale Trepoff si dichiara impotente a mantenere l'ordine mediante la forza. »

La fine dello sciopero a Pietroburgo

Dimostrazioni e saccheggi nelle provincie.

Pietroburgo, 4, ore 22,30.

La città è imbandierata ed illuminata in occasione dell'anniversario dell'assunzione al trono di Nicola.

Le farmacie sono state aperte oggi. L'elettricità funziona. Il servizio ferroviario è stato ripreso in direzione di Mosca, ma i treni per la frontiera tedesca non fanno ancora servizio.

Tutti gli operai, salvo i ferrovieri, hanno ripreso il lavoro.

Le notizie di provincia sono più rassicuranti. A Rostow però i disordini cagionano parecchi milioni di danni. La circolazione dei treni è ristabilita.

A Riga vi fu ieri una dimostrazione imponente, alla quale assistevano 150,000 persone. Dei discorsi sul Manifesto vennero pronunziati sopra 24 tribune in sette lingue diverse. Le truppe furono salutate al grido di « Viva l'esercito! »

A Novorossisk la circolazione sulla ferrovia è ristabilita.

A Elisabethgraf la popolazione ha commesso gravi eccessi, specialmente contro le case e i negozi degli israeliti.

I commenti della stampa russa al nuovo ordine di cose.

Pietroburgo, 4, ore 20.

I giornali, che in causa dello sciopero rimasero sei giorni senza uscire, escono oggi commentando il manifesto imperiale del 30 ottobre.

Ecco un sunto degli articoli principali.

Lo *Swiet*, diretto dal principe Ouktomsky, scrive: « Ormai a tutti i partiti è data la libertà intera di organizzarsi e di costituirsi in gruppi ben distinti. Gli organi dell'opinione pubblica sono liberati da qualsiasi impedimento, e noi vedremo rapidamente che cosa chiede la Russia. Ora, dopo il 30 ottobre, la Russia che pensa aspira alla calma ».

Il *Russ* dice: « Il popolo russo, grande nelle sue sofferenze e nella sua pazienza, si mostra grande anche nella lotta. Nel suo rifiuto unanime di vivere in schiavitù v'è una ingenuità e nello stesso tempo una forza colossale, incrollabile e indomabile ».

Le *Novosti* dicono: « E' insensato desiderare in Russia una rivoluzione contro un Governo costituzionale. Quindi è di estrema necessità che tutte le violenze (che sarebbero utili soltanto a dar armi alla reazione) cessino tosto. E' ugualmente indispensabile che lo sciopero politico cessi. Quanto al Governo noi attendiamo da lui garanzie, un'amnistia plenaria, completa per tutta la stampa. Rendiamo alla classe illuminata il merito storico che le tocca ».

Lo *Slovo* scrive: « La Russia sta passando non solo pel momento più significativo della sua storia, ma anche pel più penoso e complesso. « Pace, lavoro libero e rinascenza », ecco la divisa dell'oggi, dopo che il lugubre e ponderoso ieri è messo negli archivi della storia. I russi devono marciare alla volta del programma progressivo, tenendosi per mano con ferma costanza e nell'ordine legale. »

Le *Birkewya Viedomosti* scrivono:

« Il Manifesto imperiale deve essere appoggiato da garanzie immediate, sotto forma di regolamenti provvisori, sino alla riunione della Duma, perchè nessuna legge può essere pubblicata senza la sua approvazione. Noi facciamo solenne appello al Governo affinchè sia fedele agli impegni presi il 30 ottobre. »

Il *Novoje Vremja* dice: « Il destino della Russia si è compiuto. Ormai essa è un paese retto dalla libertà costituzionale. Non conosciamo modo più degno di festeggiare questo giorno che quello di unirsi in una famiglia armonicamente solidale per ristabilire la pace interna della Russia, così profondamente scossa. »

La chiassosa rientrata di Déroulède in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,30:

L'esilio, gli anni, le disillusioni non sembrano affatto aver domato il carattere lirico e chiassoso di Déroulède, il quale, a Belfort, oggi, ha declamato versi sul monumento eretto alla memoria dei difensori del 1870-71. Non più di una cinquantina di persone si erano riunite alla stazione per vederlo partire, ma a queste il reduce capopopolo distribuì medaglie colla sua effigie, dicendo che era il suo biglietto di visita in metallo.

A Montbéliard fece di meglio: distribuì cartoline postali, in cui si vede la sua fotografia colle parole: « Al grande francese Paolo Déroulède. »

Si assicura che gli organizzatori della dimostrazione che deve aver luogo domani a Parigi, in occasione dell'arrivo di Déroulède, fecero sapere che loro intenzione non era di dare a questa manifestazione un carattere di opposizione al Governo. Riconoscente della misura che è stata presa in suo favore, Déroulède ha raccomandato ai suoi amici di conservare la calma. In tali condizioni il Governo decise di lasciare che la dimostrazione si svolga, e di non impedirne come che sia l'estensione. Nondimeno, serii provvedimenti di ordine saranno presi pel caso in cui, contro la volontà del Déroulède, venisse a mischiarsi a questa dimostrazione qualche elemento turbolento. Ogni tentativo di disordine sarebbe allora represso con energia.

Baruffe fra studenti italiani e tedeschi a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 20:

Stamane gli studenti dell'Università, di nazionalità tedesca, hanno fatto una dimostrazione contro il rettore dell'Università in occasione della nomina dello czeco Dwořak a professore dell'Università. Nello stesso tempo gli studenti italiani hanno fatto una dimostrazione in occasione dell'anniversario degli incidenti di Innsbruck. Vi sono state baruffe fra studenti italiani e tedeschi.

I giornali così spiegano i conflitti. Essi dicono che gli studenti tedeschi nazionali, avendo appreso che gli studenti italiani tentavano di organizzare una dimostrazione nell'anniversario dei fatti di Innsbruck, si riunirono in grande numero nell'Università, cantando l'inno tedesco: la *Sentinella al Reno*, chiedendo che gli studenti slavi, italiani ed israeliti si togliessero il cappello. In seguito al rifiuto, essi furono messi alla porta; allora gli espulsi tentarono di rientrare; si impegnò un conflitto dinanzi all'Università. Gli slavi e gli italiani lasciarono la piazza, ed il conflitto continuò fra tedeschi ed ebrei. La Polizia ristabilì l'ordine. Vi furono quattro feriti. Fra di essi non vi è alcun italiano.

Il Governo austriaco promette di studiare il suffragio universale.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 21,50:

Il giornale ufficiale il *Wiener Abendpost* pubblica un comunicato dicente che il Governo, tenendo conto dell'opinione della maggioranza del Parlamento e di gran parte dell'opinione pubblica, favorevole al suffragio universale, si occupa della questione della riforma elettorale, tanto più che tali desiderii trovano appoggio in incidenti avvenuti in altri Stati. Il Governo non ostacolerà l'agitazione pel suffragio universale, nei limiti delle leggi, ma combatterà tutti i mezzi e gli eccessi dannosi al prestigio dello Stato. La questione dovrà risolversi in Parlamento e non in piazza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,9; ore 15: 742,3; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 5,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,9 Minima + 7,0

(Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 + 8,1

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 5,4

5 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 17, minuti 8.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

La Rendita francese ha oggi raggiunto la pari per la prima volta da più settimane, e mentre la Rendita italiana resta da più giorni fermissima a 105 50, la maggior parte degli altri valori di Stato si trovano pure in buone condizioni. Gli stessi fondi russi hanno completamente cessato il loro movimento di ribasso, grazie alle migliori notizie da Pietroburgo. Il rialzo del tasso dello sconto per parte della Banca dell'Impero a Berlino non bastò ad ostacolare le buone disposizioni del mercato francese come mancano del tedesco.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	678 75	Lire italiane (carta)	95 72
Lombarde	115 50	Rend. Austr. (arg.)	100 05
B. Anglo-Austriaca	314 —	Id. in carta	100 15
Austriache	671 —	Union Bank	571 50
B. Austro-Ungarica	1825 —	Rend. Austr. in oro	118 45
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0[illegible]	95 65
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0[illegible]	86 30
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	443 25
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 54	Obbl. Ferr. It. 3 0[illegible]	— —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0[illegible]	105 60	Russo (contanti)	214 20
Rend. Turca 1 0[illegible]	— —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	88 1/2	Russo	27 1/2
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	75 1/4
Argento fine	29 13/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 3/4	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco unif.	90 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano (91)	104 3/4	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	91 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 88.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 novembre 1905.

Torino	8	89	62	66	84
Bari	38	12	78	87	63
Firenze	52	16	56	71	81
Milano	58	33	2	26	78
Napoli	8	42	50	87	85
Palermo	22	62	80	4	85
Roma	55	49	74	86	41
Venezia	88	52	41	73	21

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calamai-Zoncada), ore 20,45: *Addolorata mia!* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La donna romantica* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 15,30: *Aida* — Ore 20,45: *La femme à papa* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 15,30: *'L mond a l'incontrari; La bola tabachina* — Ore 20,45: *I primi e la terra* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Le due orfanelle* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,30: *I promessi sposi* — Ore 20,30: *Esmeralda* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *I speculatori; I cantiè del Po* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur d' Turin* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrine Collettive*, via Roma, 29. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SPERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Il marito Conte RUGGERO REVEDIN, i figli ANTONIO e LUIGI, la madre Contessa TERESA DI GROPELLO TARINO nata Marchesa DAL POZZO D'ANNONE, i fratelli Conti BONIFACIO, GIUSEPPE e consorte Marchesa GIORGIANA BOLAROLI DI BRIONA e GIULIO DI GROPELLO, le sorelle Contessa VIRGINIA DI BENEVELLO ed il marito Conte JAN MATTONE DI BENEVELLO, Marchesa CLAUDIA DAL POZZO D'ANNONE ed il marito Marchese FRANCO DAL POZZO, i cognati Conte RICCARDO e GUALTIERO REVEDIN, la cognata Contessa MARGHERITA GIULIARI GIAN FILIPPI ed il marito Conte SCIPIONE GIULIARI GIAN FILIPPI, con l'animo straziato danno il triste annuncio della morte avvenuta, coi conforti della Religione, la sera del 2 novembre, della loro amatissima moglie, madre, figlia, sorella e cognata 18833 V

Contessa

Maria Revedin Tarino Figarolo di Gropello.

Dama di Palazzo di S. M. la Regina.

I funerali avranno luogo domenica, 5 novembre, partendo alle ore 1,10 pom. dalla stazione di Treviso, ove la salma arriverà per essere trasportata nella tomba di famiglia nel Cimitero di San Lazzaro.

Non si fanno partecipazioni personali; si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

Gorgo al Monticano (Treviso), 3 novembre 1905.

Stamane, alle ore 7,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

CATERINA AJELLO DEVALLE

d'anni 78.

Il figlio PLACIDO colla consorte ELISA RICHETTA e figli; le figlie: GIUSEPPINA col consorte GIUSEPPE MUSSINO e figlio, CAROLINA col consorte ACHILLE ROBBIATI e figlio, AMALIA vedova del Cav. ERNESTO MAZZONIS e figli, ROSINA col consorte Ingegnere GIOVANNI MARIOTTI e figlie, MARIA col consorte Ing. ETTORE MORELLI e figli; i congiunti e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 6 novembre, alle ore 9, partendo da corso Palestro, 5.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 novembre 1905. 18832

Stitichezza

Il Signor Zucchi Antonio, guardia delle carceri giudiziarie di Catania, scrive:

« E' mio dovere di mandarvi questa dichiarazione sull'efficacia della Scavuline: essa mi diede risultati sorprendenti ed insperati. »

Il Signor Montecalvo Nicola Giuseppantonio di Vieste, Foggia, industriale, scrive:

« Ho fatto uso della Scavuline e ho trovato questo medicamento assai efficace, sia come purgativo, sia come lassativo, di modo che posso certificarvi che essa mi ha liberato da una stitichezza, la quale mi faceva molto soffrire. »

In vendita in tutte le farmacie e presso il Sig. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano: L. 2 la scatola, per molte purghe.

Scavuline

PURGATIVO-LASSATIVO

Senza odore

Senza sapore

IN CONFETTI

Istituto Ricaldone

(Anno XXI) Liceo e Ginnasio con Convitto e Semiconvitto. — E' trasferto in un ampio locale con spaziosi cortili, rispondente a tutte le esigenze della scuola e dell'igiene. — Insegnamento serio e coscienzioso. — TORINO, Via Madama Cristina, 41. 15503

Istituto BARBERIS via Cibrario 23 Palazzo propr. TORINO

Convittori, Semiconvittori, Esterni — Ginnasio, Liceo, Tecniche, Istituto Tecnico completo — Ammissione Collegi Militari — Corsi accelerati. 15103

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE

Scuola Tecnica — Istituto tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato. Via Goito, 12 - Torino. 17275

ISTITUTO GRASSI (già Fornaris-Marocco)

Anno 50° - Torino, via Saluzzo, 20 - Anno 50°

Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico completo, Scuola tecnica — Preparazione Istituti Militari — Scuole elementari — Corso speciale di lingue moderne.

Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio

MEDAGLIA D'ORO CAMERA DI COMMERCIO

Istituto Tecnico - Scuola Tecnica - Scuola di Commercio

Torino, via Bogino, 9, Torino.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC supérieur — CREME E LIQUORI, SCIROPPI E CONSERVE — VINO VERMOUTH

Granatina - Soda Champagne - Estratto di Tamarindo

Autorità mediche consigliano:

Bevete poco caffè o non bevetene affatto; usate invece il puro

Cacao olandese Bensdorp

ed avrete Nervi forti - Testa libera e Sonni placidi.

Osservare che le scatole siano avvolte in carta gialla colla scritta rossa "Cacao Bensdorp"

Stomaci deboli - Anemici - Nevrastenici - Fate uso del Vero Estratto di Carne

"ARRIGONI"

G. ARRIGONI e C. - Genova.

Contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici**, le Autorità mediche di tutti i paesi raccomandano quale miglior rimedio la

Sirolina Roche

Nelle farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

L'ACQUA PURGATIVA FRANCESCO GIUSEPPE

è VERAMENTE DOTATA DI OTTIME QUALITÀ

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista Malattie

OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle 15 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

Sanatorio del Prof. MORSELLI

per le Malattie NERVOSE e MENTALI

GENOVA - *San Francesco d'Albaro* - GENOVA

ASMA

Bronchiale e Nervoso - Bronchite Cronica

Il rimedio prescritto dalle più spiccate Celebrità Mediche per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.), il catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse ostinata è il premiato

LIQUORE ARNALDI

balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza, che quotidianamente ci pervengono, di persone guarite quasi miracolosamente, provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. — Gratis si spedisce interessante libro dal Premiato Stab. Chim. Farm. CARLO ARNALDI - Milano Via Vitruvio N. 9 (Corso Buenos-Ayres)

QUINA CHAVIN

Aperitivo-tonico-digestivo

Si prende anche con seltz.

Depositari esclusivi per la vendita alle Farmacie del Piemonte: BORELLI, PAVESIO & C. — *TORINO.*

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2005

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Lo studio rimane aperto fino a nuovo avviso.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Dalle autorità della scienza medica moderna l'Odol è provato essere il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 novembre.

Godimento dal 1° luglio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso med. d'uff. 105 27 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 17.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 85.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 85	— lettera	99 93	
Svizzera 5 »	99 72 1/2	— »	99 92 1/2	
Londra 4 »	25 10	— »	25 13	
Germania 5 »	122 77 1/2	— »	122 87 1/2	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	1272 —	1273 —	C.F.S.P. 5 0/0	517 50	— —
	1274 —	— —	C.F.S.P. 4 1/2	507 —	— —
B. Comm.	970 —	— —	C.F.B. It. 4 0/0	501 —	— —
Bancaria	347	— —	Ferr. V. E.	354 —	— —
Banco Roma	124 50	126 50	Ferr. Sarde C.	357 —	— —
Ferr. Med.	450 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	358 —	— —
Nebiolo	512 —	— —	Ferr. Merid.	359 —	— —
Distilleria	288 50	— —	F. Sic. 4 0/0	516 —	— —
Fiat	1169 —	1170 —	F. Sec. Sarde	514 —	— —
	1175 —	1178 —	Medit. 4 0/0	511 —	— —
	1180 —	— —	Tr. T. 4 1/2 0/0	520 —	— —
Itala	314 —	— —			
Garage	49 —	50 50			
Nav. (G. I. R.)	523 50	520 —			

CRONACA DELLA BORSA — 4 novembre

In molto discendere e pochi affari si riassume la seduta mattutina. Fra i Bancari solo ferma la Banca d'Italia, ma con affari difficili. Tra gli Automobili in ripresa novellamente la Fiat: aperta a 1168, sall gradatamente a 1180, per rendizionare a 1175. Fermo la Distilleria fra gli Industriali; negletti gli altri.

La Rendita non ebbe l'onore di quotazione, e sui Ferroviari, abbenchè non depressati, scarse furono le transazioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
4 novembre — Ore 15,30.

Pare che il denaro scarseggi non solo tra noi, ma anche all'estero, poichè la Banca dell'Impero germanico elevò oggi lo sconto dal 5 1/2 al 6 1/2 0/0. Qui poco vive furono le transazioni nella seduta del pomeriggio: Bancari meno fermi di stamane. Solo la Fiat ha una resistenza ammirabile: si trattò discretamente da 1184 a 1185; gli altri valori ebbero un mercato più nominale che reale.

Rendita e Ferroviari abbandonati.
Azioni Banca d'Italia 1272, 1270.
» Banca Commerciale 976, 975 1/2.
» Fiat 1184, 1183, 1185.
» Itala 314, 315.
» Banco Roma 124 1/2.
» Rapid 152.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 4 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 27 1/2	105 30	— —
» » f. m.	105 60	105 67 1/2	105 67	105 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 60	104 30	104 60	104 67
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1273 —	1273 —	— —	1274 —
Meridionali	747 —	749 —	748 —	748 —
Mediterranee	450 50	453 —	451 —	450 —
Banca Generale	— —	31 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1462 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	524 50	520 —	520 —	— —
Raffin. Zuccheri	481 —	— —	413 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	131 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	358 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	502 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	507 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	315 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	383 —	— —	— —
» Gaz	— —	1391 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	484 —	— —	— —
Banco Roma	— —	125 —	— —	— —
Credito Italiano	638 —	640 —	638 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1338 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	340 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	975 —	976 —	977 —	— —
Acciaierie Terni	2728 —	— —	2726 —	— —
» Edison	— —	— —	905 —	— —
[illegible] F. Bosch	1485 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	560 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 87	99 90	99 88	99 87 1/2
Londra	25 11 1/2	25 11	25 10	25 11
Germania	122 75	122 70	122 75	122 75

Tendenza pesante.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Mercato tranquillo. Pochi affari. La Rendita ha subito una piccola diminuzione, come pure le Banche. Una sensibile diminuzione segnarono pure le Terni, il Carburo romano e le Imprese fondiarie. Gli altri titoli sono rimasti pressochè invariati.

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 27 1/2.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104 27 1/2.
Rendita italiana 5 0/0 per fine corrente 105 67 1/2.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 35.

Banca d'Italia 1272 — Banca Commerciale 975 — Credito Italiano 637 — Banco Gestioni 115 — Banco Roma 125 — Istituto Italiano 559 — Acciaierie Terni 2726 — Metallurgica 192 — Ferriere italiane 320 — Meridionali 750 — Mediterranee 439 — Navigazione Generale 529 50 — Acqua marcia 1610 — Gas di Roma 1388 — Carburo romano 1342 — Carburo piemontese 215 — Forni elettrici 112 — Società italiana condotta d'acqua 484 1/2.

Società Romana Omnibus 383 — Concimi 123 — Zuccheri Romani 112 — Zuccheri Valsacco 176 — Montecatini 128 — Molini Pantanella 83 — Immobiliare 314 — Risanamento 43 — Solfati 48 — Veneto 129 — Beni stabili 313 — Imprese fondiarie 150 — Elba 492, 493 — Eritrea 24 — Altami 145 — Piombino 234 — Elettrochimica 259 — Antimonio 385 — Prodotti antimonio 225 — Meccaniche 162 — Korka 493 — Aosta 580 — Ansaldo 560 — Marmifere Nord Carrara 303 — Gulinelli 133 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 69 — Valsesina 257 — Vincolare 105 — Lignito 40.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 13:
Borsino del mattino, ore 12.

Cinque centesimi ha perduto ieri nella chiusura di Parigi il nostro Consolidato, ma nell'odierna nostra riunione la Rendita rimase quasi intrattata a 105 56 per fine mese. Valori calmi. La Banca Commerciale da 979 declinò a 975 50; la Edison da 908 a 906; la Italo-Americana da 468 a 460.

Cambi invariati. Affari limitatissimi.

Borsa ufficiale, ore 16.

Parigi invariato; ha segnato anche nell'odierna apertura 105 50 l'Italiana. Da noi per tutta la giornata fecesi per quello poche transazioni avvenute, 105 65 per fine mese.

Debole il gruppo bancario, e specialmente la Banca d'Italia a 1271 e la Commerciale a 974. La Italo-Americana da 468 a 458; la Rubattino da 529 a 524 1/2; le Armstrong da 555 a 546; le Edison 908, 901 e 904.

Migliorate invece le Elba da 487 a 497. Stazionario le Distillerie a 135. Qualche ricerca nelle Trucciolo a 138. Quasi immutati i cambi.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 105 65 — Banca 1273 — Comit 977 — Credito 638 — Meridionali 747 — Mittel 450 — Rubattino 525 — Raffineria 418 — Industrie 343 — Eridania [illegible] — Marsini 340 — Terni 2725 — Armstrong 517 — Elba 498 — Savona 519 — Molini — 355 — Somaleria 457 — Carburo 1332 — Korka 480 — Imprese 184 — Itala 313 — Rapid 151 — Officine Generali [illegible].

Prezzi nominali 4 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni
500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione fatta colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) 355 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (delta comuni) 3 0/0 . . . 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 765 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . . 340 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 345 —
400 Str. ferr. Cuneo 0/0 . . . . . 400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 380 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . . — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
500 Id. 4 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . . 375 —
500 Str. ferr. Livor. A 379 —
500 » » » B 380 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 381 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano-Grosseto A. 5 0/0 530 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0 . . 509 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 515 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 512 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 710 —
500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelalfero, Castagnole e Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie Sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 350 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 308 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) 301 —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 504 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . . 515 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . . 517 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 507 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0 1/2 . . . . . 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 515 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 514 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
800 (600) B. d'Italia 1253 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 973 —
500 Credito Italiano 635 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 346 —
100 Banco di Roma 124 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 76 —
400 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 135 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali. . . 741 —
150 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 224 —
500 Id. id. Sicule . 668 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 030 —
400 Id. id. Biella . . 152 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . . 480 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . . 475 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 525 —
250 Id. Torin. Tramways e ferr. econ. 171 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 464 —
250 Id. ferr. Vesuvio 55 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 382 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
500 Società Ital. Gas 334 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 200 —
500 Id. Off. Savigliano 1312 —
150 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 300 —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1338 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 320 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 86 —
150 Id. id. di applic. elettriche . . . 179 —
250 Id. Elettrochimica Italiana . . . . 179 —
500 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 114 —
500 Id. Anon. Officine già Imalto . . . . 480 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 43 —
150 Id. Ferr. Artigiana già Vandel e C. . 275 —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 310 —
250 Id. An. Termotecnica Tarizzo e C. . 1 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . . 317 —
75 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 45 —
[illegible]

25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1175 —
500 Id. Acciai. Terni 2725 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 430 —
25 Id. It. Elett. costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 147 —
25 Id. Autom. Itala 151 —
25 Id. Garage (Corr. Automob. Alessio) 50 —
25 Id. Automobili Fiat-Ansaldi . . . 100 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 92 50
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 435 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 44 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 42 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 102 —
250 Id. A forni Gregor 318 —

Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acqua potabile di Torino . 185 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 312 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Concordia 78 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 34 —
100 Id. Eridania e di Genova . . . . . 115 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 344 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Ligure Ferrarese 253 —
100 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . 105 —

Industrie varie.
250 Società Cartiera Italiana . . . . 103 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 103 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 470 —
100 Id. Calci Cemento 100 —
12 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 58 —
25 Id. Isolato di San Teodoro . . 60 —
200 Id. Anon. Fiammiferi e Cererie . . 250 —
100 Id. Id. Consorzio Imprese Carboni 135 —
250 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 152 —
25 Id. Ital. stampati (Milano) . . 425 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 315 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani Bologna . . . . 125 —
25 Id. Cotone ecc. e cotonif. prodotti chimici (Vicenza) 223 —
[illegible]

Obbligazioni.
100 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. . [illegible]
[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo al linea il valore corrente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 60
» » 3 0/0	100 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 62
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	308 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 65
Banca di Parigi	1309 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0/0 rass.	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 72
Banca Ottomana	608 —
Argento fine	106 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4450 —
Lotti Turchi	155 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	77 76
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	69 55
Banca di Francia	3940 —
Cambio Madrid	27 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	83 10
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

Berlino, 4. — La Banca dell'Impero ha elevato lo sconto dal 5 1/2 al 6 1/2 0/0.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 4 novembre 1905.

Grani e maggiore pretese aumentati di 25 centesimi. Resto stazionario.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 28 75 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 17 50 a 18 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 18 00 a 19 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e origine da 21 25 a 21 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Boretto da 34 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 35 00 — Farina marca N. comune da 33 50 a 33 00 — Farina marca B superiore da 33 50 a 31 00 — Semola dura da paste da 27 25 a 27 75 — Crusca al frumento da 15 50 a 16 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 3 novembre 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 6 00 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Id. da latte per capo da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 25 a 1 00.

MONCALIERI, 3 novembre 1905.

Sanati al Mg. da L. 10 50 a 11 00 — Vitelli 1ª q. da 8 75 a 9 25 — Id. 2ª qual. da 8 25 a 8 50 — Buoi 1ª qual. da 7 50 a 8 25 — Id. 2ª da 6 25 a 7 00 — Moggie da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 50 a 7 50 — Vacche da 4 50 a 6 40 — Maiali da 8 25 a 10 25 — Montoni da 6 00 a 6 25.

Cereali.

BRA, 3 novembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 40 25 — Meliga 13 07 75 — Segala 13 75 00.

CARMAGNOLA, 3 novembre 1905.

Grano al quintale da L. 24 40 a 25 75 — Segala da 18 50 a 19 67 — Meliga da 15 75 a 16 41.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 3 novembre 1905.

Riso al quintale da L. 30 00 a 35 00.

Foraggi.

BRA, 3 novembre 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 70 — Paglia 0 45.

CARMAGNOLA, 3 novembre 1905.

Avena al quintale da L. 22 00 a 21 00.

MONCALIERI, 3 novembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 50 a 1 00 — Ricetta da 0 60 a 0 80 — Terzuolo da 0 60 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 —.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 3 novembre 1905.

Patate al miria da 0 50 a 0 80 — Castagne fresche da 1 40 a 1 75.

Legna e carbone.

BRA, 3 novembre 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30.

Pollame, uova e burro.

BRA, 3 novembre 1905.

Burro al chilogr. L. 2 40 — Uova alla dozzina 1 25.

CARMAGNOLA, 3 novembre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 60 a 3 60 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 10 a 4 00 — Galline faraone da 2 75 a 3 10 — Piccioni da 1 15 a 1 30.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 30.

MONCALIERI, 3 novembre 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 2 00 — Capponi da 2 00 a 3 00 — Tacchini da 3 00 a 5 00 — Anitre da 1 2 a 1 75.

Uova alla dozzina da 1 25 a 1 40.

FALLIMENTI.

Torino. — Ad istanza di Musti Giovannina e Falconieri Domenica, esercenti laboratorio da modista in Torino, piazza Statuto, N. 16, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Luigi Cibrario e rimesso il piccolo fallimento al pretore del II Mandamento di Torino. Attivo L. 000, passivo L. 2323.

— Nel fallimento di Martinasso Giovanni, già negoziante in oggetti di cartoleria e cancelleria in Torino, via Barolo, N. 5, venne conchiuso concordato al 5 0/0 in più di quanto distribuirà il curatore.

— Venne chiuso il fallimento di Nieddu Enrico, già fabbricante di astucci in via Cappel Verde, N. 5, per mancanza d'attivo.

SOCIETÀ.

Torino. — Con atto pubblico 30 settembre 1905 venne costituita Società anonima cooperativa sotto la denominazione: « Cooperativa case economiche per ferrovieri con sede in Torino ». La Società ha la durata d'anni 90 a partire dalla sua legale costituzione. Il capitale è illimitato ed è diviso in azioni nominative di L. 50 caduna. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Alitta Giuseppe, Bertotti Marziano, Bettini Vittorio, Borgarello Vincenzo, Frea Albino, Lazzaro Giuseppe, Luzi Giuseppe, Perotti ing. Ettore, Tonelli Michele. Sindaci effettivi sono: Andrighetti Alessandro, Cocchi Vittorio, Dosso Luigi; supplenti: De Filippi Giovanni e Gecopassi Giacomo. Scopo della Società è la costruzione nonchè l'acquisto di case di abitazione, munite dei migliori requisiti possibili di estetica e di comodità, onde cederle in occupazione a condizioni economiche ai soci.

— Con atto 27 settembre 1905, rogato Vingtain, notaio a Parigi, depositato al notaio Toppati Camillo, di Torino, il 16 ottobre 1905, il presidente del Consiglio d'amministrazione della « Métropole » Compagnia d'assicurazione a premi fissi contro l'incendio, Società anonima con sede a Parigi e capitale di L. 5,000,000, ed il direttore della Compagnia stessa hanno conferto mandato al signor Giacinto Marcello Bert, quale ispettore generale interinale della Società in Italia, coi poteri indicati nell'atto succitato.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI da importante Ditta in Torino, signorina pratica tenuta libri. — Scrivere indicando referenze e pretese *Haasenstein e Vogler*, Torino, N. 18613.

CERCANSI in ogni capoluogo di Provincia abili agenti di pubblicità per giornali tecnici. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Società Editrice Politecnica, sezione Pubblicità, via Bodoni, 2, Torino. 18758

CERCASI uomo capace assumere importante cottimo movimenti terra. Per trattative rivolgersi via Bologna, 1, Alessandria. c18568

ESATTORIA di provincia cerca messo cauzione lire 500. Retribuzione e movenizi. — Scrivere indicando referenze e pretese N. c18698, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAESTRO Musica, pensionato banda militare cittadina, desideroso ancora occuparsi per istituzione filarmonica, ridente paese Liguria, ove dovrebbe risiedere, presenti domanda con descrizione titoli, miti pretese, contratto annuale rinnovabile, FILIPPO DECOTTO, Via Balbi, 28-A, Genova. 18540 G

MECCANICO Disegna in casa o presso richiedenti. Assume montaggi ogni macchinario qualunque paese. Referenze, garanzia. — Scrivere N. c18774 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA sola cerca per pulizia, buon ordine piccolo alloggio nelle sole ore antimeridiane, donna con requisiti adeguati. Referenze ineccepibili. — Indirizzare fino 10 corrente, posta, DICIDI. c18779

TINTORE di piume, uomo o signora, cercasi per Buenos Ayres; viaggio pagato, buone condizioni. — Presentarsi BONA, via Scuole, 11, Torino. c18563

UFFICIO [illegible] posto disponibile praticante. Tenue compenso. — Referenze cassetta N. c 17781 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18412

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA trentenne, bella presenza, libera, cerca posto presso persona sola di civile condizione, disposta viaggiare. — Scrivere FEDE, 85, Ritiro posta 7 corrente. c18776

CAMERIERA diciottenne, bolognese, onesta, esperta collocherebbesi famiglia signorile senza prole o bambini. Per recapito famiglia assumere informazioni scrupolose, rivolgersi posta Torino, A. Z., 1906. c18846

CUOCO Giovane, buona famiglia, serio, istruito in cucina francese, inglese, italiana, in gastronomia, salumeria, cerca presso seriissima famiglia; ottime referenze. — Scrivere N. c18654, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE pratico colori, vernice, pennelli, cerca impiego detto genere. — Scrivere, posta, FORTI, 25. c18775

ISTITUTRICE signorina di buona famiglia svizzera, maestra titolata di tedesco, francese e inglese, cerca posto come Istitutrice presso famiglia signorile. Esperta nell'educazione bambini, può anche dare lezioni di pianoforte. — Scrivere N. c18805, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO civile, referenze indiscutibili, pretese miti, disponibile, come impiegato ufficio. — Scrivere N. c18564, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18564

POSSIDENTE istruito cerca posto fattorino e portinaio. Miti pretese. — Scrivere n. c18656, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUARANTENNE esperta nella direzione e lavori di casa e cucina andrebbe presso piccola famiglia o persona sola. — Scrivere N. c18762, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi 3
e Cessioni d'aziende.

COMPROPRIETARIO automobile cederebbe sua quota compartecipazione. — Comodità garage, economia massima manutenzione. — Rivolgersi avv. E. CAVIGLIONE, via Fabro, 6, Torino. c18674

DA RIMETTERE per motivi di salute avviatissimo magazzino di chincaglie all'ingrosso. — Rivolgersi via Giulio, 15. c18548

[E] MOTIVI di famiglia, a favorevoli condizioni cedesi od affittasi avviata farmacia provincia Alessandria. Esclusi mediatori. — L. B., Fermo posta Fornigaro. c18590

TORRE PELLICE. Da affittare al presente, eventualmente da vendere, presso stazione, stabilimento meccanico, macchinario ed utensili, forniti al completo. Forza motrice. — Rivolgersi al signor ALESSANDRO VINAY. c18543

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMPRO terreno corso Francia od [illegible]. — Scrivere N. c18747, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti

CERCASI alloggetto vuoto, tre camere, vicinanze Valentino, soleggiato, bene esposto, tutte comodità. — Scrivere c18755, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTANSI 3 camere, cucina, piano terreno. — Via Gaudenzio Ferrari, 2. 18734

ISTITUTO rimetterei subito con piccolo alloggio. — Via Gaudenzio Ferrari, 2. c18733

OCCASIONE eccezionale. Causa partenza affittasi alloggio 11 vani, riscaldato, 1° piano Palazzina piazza d'Armi. Per L. 650 per 6 mesi. — Rivolgersi FRATELLI GONDRAND, Galleria Nazionale, Torino. c18703

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CERIALE (Riviera Ponente) stazione climatica invernale, Villa Ascoli affittasi appartamento mobiliato, vani cinque. — Scrivere prof. ASCOLI, via Galeazzo, 3 a, Genova. 18339 G

GIOVANI coniugi prenderebbero pensione signorina, miti pretese. Scrivere fermo posta. M. M., 60. c18757

PENSIONE volendo camera, presso famiglia seria. Preferenza impiegati. — Via Lagrange, N. 21. c18501

SPOSI cercano camera da letto e salotto elegantemente mobiliati, con o senza cucina, in famiglia distinta. — Scrivere N. c18728, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIALE straniero affitterebbe camera ammobigliata presso famiglia dabbene per imparare praticamente la lingua italiana. — Rivolgersi: *Grande Ristorante della Posta*, T. G. c18814

Annunzi vari. 7

AUTOMOBILE d'occasione. Vettura con motore De Dion, 9 HP, forma tonneau, 5 posti, elegante, quasi nuova, vendo prezzo eccezionale. Visibile via Saluzzo, 11. c18659

CARITÀ infinita userà a padre famiglia chi vorrà prestargli lire mille. Restituzione garantita del capitale e qualunque interesse. — Scrivere c18629, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MATRIMONIO Ventiottenne bella presenza, ottimo impiego, privo conoscenze, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, con signorina sana, seria, con o senza dote. Discrezione assoluta. Esclusi anonimi. Ritirasi corrispondenza 7 novembre. — Scrivere dettagliatamente G. DEGIACOMI, 365, posta, Torino.

MOTORE a gas in ottimo stato (12 cavalli) con tutti accessori, 4 molini per Cacao e semi oleosi in vendita presso F.lli COSTANZO, meccanici, angolo corso Principe Eugenio e via Santa Chiara. c18428

OCCASIONE Vendonsi subito fondi magazzini caro via Lagrange, 23, chiassili, porte, vetrine, oggetti scuderia, ferro vilto, cancello lungo 2,50 per 1,20, lastre pietre, fanciata, pompa, scrittoio. 18731

OREFICE-INCISORE acquisterebbe attrezzi, accessori, occasione, in buono stato. — DELFINO TEREBIO, Saluzzo. c18687

SIGNORE 45enne, solo, serio, buon carattere, discreta posizione, privo conoscenze, sposerebbe signorina o vedova simpatica, piccola dote. — Scrivere M. M., posta, Ivrea. c18816

VENDESI mobiglio come nuovo per sala grande, prezzo conveniente. — Rivolgersi al portinaio, corso Francia, N. 34. c18889

Poeta gentile che scrivesti: *Soffro.... lontan lontano O triste, o dimmelo!* Perchè tanto ostinato mistero? Pensate invece che fugge giovinezza e che voluttà v'attende! A.....o. c18769

Torino-Milano. Tue parole dolcissime, soavi, ricordo. Vivi tranquilla, amoti sinceramente, profondamente. Ricordare, sperare: ecco la vita! Tutto tuo sempre.... c18780

Ricevetti tutto, grazie. Aspetto ansiosa. Quasi certamente metà prossima settimana. Tenere o togliere? Ardentissimi. *Stella.* c18803

A. V. Sento molto privazione. Ore tristi. Potresti avvisarmi suo arrivo! c18836

I. Tanti affettuosi saluti alla cara amica lontana. c18842

Trentenne sposerebbe signorina 3m dote. — GIO BELTRAMO, posta, Torino. c18848

ISTITUTO DI SANTA MARIA
Nella Casa Centrale - Torino, via Pio V, 11.
Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne
Asilo Infantile - Laboratorio in biancheria - Lezioni speciali
Pensione anche per alunne della Scuola Normale pubblica.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione
Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28,500
Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 18591

DRAPPERIE ESTERE
CONFEZIONI per Uomini e Ragazzi
GIACCHETTE per SIGNORA
Giovanni Berti
TORINO
2, Via Arcivescovado, p. 1°
(angolo Via Roma).
18580

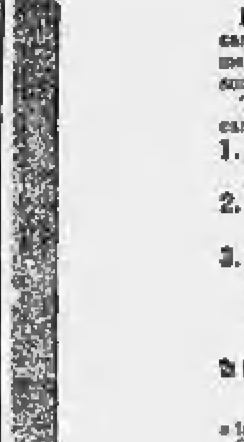
VINI BIANCHI - EXTRA FINI POLCEVERA
TENIMENTI
GIUS. COSTA di F.co MURTA
Detti Vini elaborati con la massima perfezione secondo gli ultimi trovati dell'Enologia, rivaleggiano senza tema di inferiorità coi rinomati Vini Chablis e Sauterne, sia per la loro brillantezza costante che per l'abboccato secco e profumato. Per acquisti rivolgersi al Signor
NICOLA ONEGLIO, via Po, 24, TORINO.

GRANDE DEPOSITO **LEGNA DA ARDERE**
Via San Secondo, 33 18035
Servizio a domicilio - Prezzi eccezionali.

Studio Speciale per malattie della
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2 190

VENDITA PIANTE ALTO FUSTO
nel Castello di Faule (Polonghera)
12 novembre, ore 10 1/2
[illegible] albere e salici, più cedui ontano, acacia in 6 lotti.
Informazioni: Faule, geom. Mairano, agente Tenimento Casana; Torino, Amministrazione senatore Severino Casana, via Principe Amedeo, n. 31. 18000

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Da PARIGI è arrivato
l'assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
Velluti in ogni genere e colore
18056



TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
[illegible]
in tutte le farmacie
"TOT" COMPANY [illegible]
[illegible]

SENZA RIVALI
PREMIATI DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
del Comm. Prof. VANZETTI
PROPRIETÀ
CARLO TANTINI - VERONA
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.
Lire UNA ovunque
Attenti alle falsificazioni ed imitazioni. — Domandate sempre i dentifrici
VANZETTI - TANTINI
ed esigete sulle istruzioni la nuova marca di fabbrica qui contro.
GRATIS Catalogo dietro invio di carta da visita a CARLO TANTINI - Verona.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (170)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ed in questo centro della festosità parigina il dolce quadro della provincia appariva alla sua mente: la piccola e buona casa, la immagine diletta..... Chinò il capo.

Un mormorio di ammirazione ad un tratto, seguito da una salve d'applausi, bruscamente lo riscosse. E sulla minuscola scena egli la vide, più oltraggiosamente scollata ancora che nei manifesti, e sorridendo a tutto quel pubblico con una tenerezza che non aveva mai avuto per lui.

Ella vestiva una gonna corta, ed incominciò a salutare l'uditorio con un passo sbalorditivo, che in una nuvola di vesti inebbriò lui stesso ancora per alcuni secondi.

Ma gli apprezzamenti che udiva intorno a sè, ben presto lo ricondussero alla saviezza, ed egli se ne sarebbe partito subito se non fosse stato come bloccato nel suo cantuccio.

Egli dovette ascoltare la mezza dozzina di canzonette che con la sua voce un poco stridula Amandina recitò, più che non cantò. Ella non era che una piccola *diseuse* infatti, ed il suo unico talento consisteva nell'assumere dei musetti furbacchiotti ed una stupefacente perversità per far risaltare i doppi sensi più pepati. Amandina non aveva preparato che quattro canzoni, ma il suo successo fu tale che dovette dirne due altre.

Poi lasciò la scena fra un formidabile uragano di applausi. Fu richiamata otto volte. Ed allora Claudio ebbe la sensazione ch'ella lo guardasse, giacchè per certo i loro occhi si erano incrociati.

Istantaneamente, dei suoi sani pensieri non rimase più nulla. Tutta la sua passione gli risaliva al cuore, coll'irresistibile desiderio di rivederla, di possederla ancora, anche..... E poteva egli dubitare dinanzi a tutti i gioielli onde era coperta!..... anche se ella fosse d'un altro.

L'intermezzo era venuto. Egli si fece largo dai vicini per uscire dalla sala. Si precipitò nel giardinetto, che è il *foyer* del pubblico, e dove si servono le consumazioni. Fu sul punto di lanciarsi verso la scala coperta che doveva condurre ai camerini degli artisti..... Ne intravedeva qualcuno ad un balcone sporgente al primo piano. Non chiese nulla a nessuno e si avanzò. Egli avrebbe rovesciato chi l'avesse arrestato.

Ma ad un tratto, in un cantuccio oscuro, scorse un profilo affilato e dolente. Il povero Poinsonnet era seduto ad un tavolo col volto fra le mani, accasciato. Era dunque venuto anche lui, il disgraziato padre!

Dinanzi a lui era una boccia di cognac. Bruscamente, allora, Poinsonnet se ne versò un bicchiere, poi ricadde nel suo torpore col viso sempre nascosto tra le mani.

Ma Claudio comprese che Poinsonnet doveva tener d'occhio anche lui, attraverso le sue dita, l'uscita della perversa creatura che li faceva tanto soffrire, umiliandoli tanto entrambi.

E non osò più avanzare.

A capo di un istante anche egli indietreggiò, dissimulandosi facilmente dietro gli spettatori. Poi giunse a rifugiarsi in un cantuccio anche lui. Quale follia lo trascinava e a un momento! Ed aveva egli il diritto di immischiarsi ad una vita che si era così deliberatamente scostata dalla sua?

Trascorsero alcuni minuti, e poi al momento in cui squillava il campanello annunciante la fine dell'intermezzo Amandina apparve in cima alla scala avviluppata in un mantello di stoffa bianca, scintillante di larghe applicazioni d'oro. Quell'abbigliamento dava l'impressione di un tal lusso che l'anima di Claudio ne fu quasi ferita.

Poinsonnet s'era levato, ma non osava avanzare.

E, del resto, un uomo era ritto dietro la giovane cantante; poi passava dinanzi a lei per offrirle la mano. Era un personaggio elegantissimo; aveva il viso accuratamente raso, ed incastrata in un occhio teneva la caramella.

Amandina, appoggiata al suo braccio, discendeva radiosa.

Un barbaglio passò dinanzi agli occhi di Claudio, ed egli non vide più nulla.

Quando egli si riebbe un poco, il pubblico rientrava nella sala per la seconda parte dello spettacolo.

Egli era sul punto di partire, non avendo più alcun desiderio di ascoltare; a che pro, poichè Amandina non c'era più?

Ma egli scorse ancora Poinsonnet che, tremante, esitante, girovaga intorno ad un cameriere, e che, quando si credette solo con quel cameriere nel piccolo giardino, finì per avvicinarlo.

— Ecco! — diss'egli, rimettendogli cinque lire. — E' per il mio bicchiere d'acquavite.

Il cameriere stava per dargli il resto, ma Poinsonnet aggiunse:

— Tenete! tenete pure tutto! Solo, voi mi direte.....

— Che cosa, dunque?

— Voi avete or ora parlato a quei signori..... Vi ho veduto.....

— Quali signori?

— Coloro che vi hanno chiesto la via per salire al camerino della signora Mandinetta..... E quello grande vi è andato da solo.....

— Dite dunque!..... Ma che cos'è che....

— Oh! — interruppe Poinsonnet, assai tristemente, — io non voglio altro che sapere.

E chinava la testa, vinto.

Poi frugò nelle tasche, diede ancora una moneta al cameriere, facendogli osservare che se non fosse stato lui, un altro o la voce pubblica gli avrebbe detto presto quel segreto di pulcinella.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (40)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Quale impiego avete trovato a mio marito? — domandò Marta con voce tremante di ansietà.

— E' dei più modesti, ma non troppo faticoso.

— Mah! — mormorò Duval — l'essenziale è che io guadagni di che far bollire la pentola.

— Per cominciare guadagnerete centocinquanta franchi al mese..... Ma, se si sarà contenti di voi, vi aumenteranno presto.

— Centocinquanta franchi al mese! — esclamò Marta. — Ma non abbiamo mai avuto tanto!

— Sì; ma in campagna la vita costa assai meno che a Parigi.

Successe un silenzio; quindi Francesco riprese:

— Vi ho impiegato da un tintore in via Lafayette. Il vostro lavoro consisterà nel riportare al domicilio dei clienti gli oggetti di commissione. Avrete sotto ai vostri ordini un giovane incaricato di guardare il cavallo e la vettura che servono a quell'uso, mentre voi salirete dai clienti.... Credete che ciò sarà il vostro affare?

— Hum! sì e no!

— Perchè?..... Non sapete guidare un cavallo?

— Eh! via!..... un ex-sott'ufficiale del treno degli equipaggi!.....

— Allora?.....

— Mi domando come me la caverò per guidarlo traverso Parigi, che non conosco.

— Non è che ciò?..... Rassicuratevi, mio caro cognato..... Il giovanetto che v'accompagnerà è parigino di nascita e saprà fornirvi le indicazioni necessarie. D'altronde, al bisogno, farete come molti altri: consulterete la pianta della capitale.

Dopo colazione, i due uomini uscirono col giovane Carlo. Pietro Duval era ridivenuto allegro.

Marta, subito dopo la loro uscita, pensò a procurarsi di che preparare un pasto più sostanzioso per la sera.

— Farò quanto più presto potrò — disse ella ad Edmea uscendo. — Mentre sarò fuori sorveglia bene i bimbi, non lasciarli appressare alle finestre.

Nella scala ella incontrò la signora Dunois, la portinaia, che subito le offerse di accompagnarla nelle botteghe dove ella faceva ordinariamente le sue provviste.

— Entrate un minuto in portineria, — le disse, — io non faccio che mutarmi il grembiale, ed esco con voi.

Presso ad una finestra dai vetri appannati, ornata di tendine sucide, stava il signor Dunois, un uomo grosso e tozzo, dal naso rubicondo, dalle guance grasse e floscie.

Vedendo entrare la signora Duval, egli si alzò e le presentò una sedia.

Marta sedette, sorridendo ad un monello di dodici o quattordici anni d'età, gracile e dall'aria maliziosa, il quale la guardava curiosamente.

— Vostro figlio? — domandò ella a Dunois.

— Pur troppo! — rispose il portinaio con un sospiro.

— E' l'unico che avete?

— Fortunatamente! Pel piacere che procurano i figli, è già troppo averne uno!

— Di un po', vecchio *dabe*, — rispose, arditamente, il monello, dirigendosi a suo padre, — t'ho dato qualche cosa per fermi delle réclame?

— Eh! che dici..... specie di moccioloso?..... Se hai voglia di ricevere, tu, qualche cosa sul muso, non hai che da permetterti di dimenticare con chi parli.

Un sorriso canzonatorio fu la risposta del monello; egli si diresse verso la porta, si levò il berretto unto, fece una riverenza comica all'indirizzo del genitore ed uscì canterellando.

Sorpresa, indignata, la signora Duval guardò il portinaio, che si risedeva, ridendo.

I figli suoi erano tanto docili, tanto rispettosi: per mostrarsi così arrogante, impertinente, come mai quel ragazzo doveva essere allevato?

Vagamente ella comprese le condizioni di quei disgraziati, indovinò le loro discordie, l'esempio fatalmente dato, che portava i suoi frutti, corrompendo quella giovine anima a loro affidata.

Marta fu distratta dalle sue riflessioni dall'entrata della portinaia, che s'era messa, per accompagnarla, un grembiale quasi pulito ed una cuffia di trina nera, sotto la quale scomparivano in parte le ciocche bigie della sua capigliatura arruffata.

— Che gente! — si disse la gentile donna. — Saremmo costretti di trovarci sovente a loro contatto?

Fatte le sue commissioni, essa compensò largamente la signora Dunois del suo disturbo e s'affrettò a risalire al suo appartamentino.

Intanto Pietro Duval e Francesco Vernier erano annunziati dal signor Rivert, il tintore dal quale Pietro doveva essere impiegato.

Questi li attendeva. Era un uomo sulla cinquantina, alto, magro, dalla parola breve, dall'aria altera.

Cominciò per esaminare Duval da capo a piedi; quindi gli fece qualche domanda, e, soddisfatto delle sue risposte e dell'aspetto della sua persona, gli spiegò in seguito le esigenze e le responsabilità del suo servizio.

Ritto, col cappello alla mano, Duval lo ascoltava, pensieroso.

Finita la sua bella indipendenza! D'ora innanzi sarebbe obbligato d'inchinarsi agli ordini di un padrone, il quale, egli lo comprendeva, non sarebbe sempre facile di contentare.

Rincasando, Francesco offrì un rinfresco al cognato.

Entrarono in un caffè e, al garzone che domandò loro che cosa doveva servire, Francesco disse:

— Per me una limonata con acqua di seltz.

— Io preferisco un *absinthe* — disse Duval.

— Come, cognato, voi bevete dell'*absinthe*?

Dolorosamente impressionato, Francesco osservava l'ex-ufficiale postale, provando un'indefinibile apprensione nel vederlo vuotar d'un tratto il suo bicchiere.

Quella sera, dopo pranzo, Marta, Pietro e Francesco parlarono di Carlo e di Edmea.

— Sono tutti e due in età da poter essere messi al lavoro — disse Francesco. — Rimane a sapere quali sono le loro attitudini.

— Vostra nipote ama molto lo studio — rispose Duval. — In quanto a Carlo, egli farà ciò che gli diremo di fare..... è di buonissimo carattere.

— Ho voglia di prenderlo come apprendista al mio padrone.

— Hum! il vostro mestiere è pericoloso.

— Ci si abitua, e si guadagna bene..... almeno sette franchi al giorno, cosa non da sdegnare.

— Che ne dici, Marta? — domandò Duval.

La povera madre non s'arrese senza obiezioni; ma, felice di essere presso allo zio, Carlo pregò lo si lasciasse fare il mestiere di lui, e potè ottenere il consenso anche di Marta.

In quanto ad Edmea, Francesco decise immediatamente che il meglio era di farla ammettere alle scuole superiori municipali e lasciarla proseguire i suoi studi.

— Sarà un po' più lungo, — disse, — ma dopo potremo trovarle un buon impiego e non saremo inquieti pel suo avvenire.

E rapidamente passò in rivista tutte le professioni devolute alle donne..... Le commesse di negozio, che guadagnano ottanta o cento franchi al mese e vestono abiti di seta..... le sarte, le lingeriste, le modiste, costrette ad un lavoro eccessivo per un guadagno derisorio.

Rimaneva ancora la possibilità d'impiegare la fanciulla in una manifattura, dove, sottomessa ad una disciplina di forzato, ella intascherebbe, a capo della sua settimana, la forte somma di dodici o quindici franchi.

Come vivere con una tal miseria?

— Per riassumermi — terminò Francesco — è mio parere che, essendo noi due uomini per provvedere ai bisogni della famiglia, possiamo aspettare che quella signorina ottenga il suo diploma superiore per pensare poi a quel che dovrà fare nell'avvenire.

— Senza aver la pretesa di rivalizzare con le sarte parigine, — disse Marta, — potrei cercare un po' di lavoro e portare la mia quota al benessere comune.

(Continua).

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela voi stessi a tavola col tritacarne, conditela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.30, 4.60, 6.—, presso la Ditta G. CAUDANO & C. Torino, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne si spedisce gratis.*

Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO DI FAMA MONDIALE

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. mostre per posta L. 12, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ATTILIO POZZO e C.

LAMPADE e MATERIALE ELETTRICO

Sede centrale: GENOVA *Via Consolazione, N. 7 r.* Telef. N. 1615

Filiale: MILANO *Via Lauro, N. 9* - Telef. N. 9204

Filiale: TORINO *Corso Vittorio Emanuele, N. 84* Telefono N. 2040. 7492 G

IMPERMEABILI e CONFEZIONI SPORT

MANIFATTURA F. N. ACCONCIAMESSA e C. TORINO - VIA CAVOUR, 12 (interno) - TORINO

Confezione accurata su misura

DEPOSITO GALOCHES. 16593

Affittasi

Per il 1° ottobre 1905, in via XX Settembre, 54, al 1° piano nobile, alloggio signorile di 13 membri, specialmente adatto per Case Mode, Studio dentistico, Banca, ecc. Visibile tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16. Rivolgersi al portinaio. 7025

Affittasi subito

casa signorile, corso Dante, 7. Alloggio piano terreno rialzato (anche per uso ufficio) di 10 vani e della superficie di mq. 188. Alloggio piano 1° di 12 vani e di mq. 165. Alloggio piano 3° di 8 vani e di mq. 129. Alloggio piano 4° di 10 vani e di mq. 153. Tutti riscaldati con termosifone, acqua diretta a contatore a tutte le camere con pavimento legno. 16527

Premiata Ditta V. MACCOLINI *Via C. Correnti, 7 - Milano*

PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15,75 - 19,75 Scelatissimi L. 25 - 30 a 150 CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100 Aristoo, Flauti, Clarini. Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 15. 1

DIFFIDA

La Società Fonografica Italiana (di VITTORIO DRESSEN), con sede centrale in via Carlo Alberto, 24, avvisa la propria Clientela che ha in Torino una sola Filiale in piazza Lagrange angolo piazza Carlo Felice, e che da oggi oltre all'esteso e completo repertorio di dischi comuni mette in vendita i seguenti dischi celebrità:

Dischi Gramophone	Dischi Zonophone	Dischi Fonotipia
Tamagno — Caruso De Lucia — Sammarco	Toresella — Cucini Wermes — E. Ferravilla	Bonci — Barrientos Russ — Maurel
Eden - Favorite *doppia faccia* Primari artisti — Grande Opéra di Parigi — Orchestre — Garde Républicaine	Dischi Odéon *doppia faccia* Ventura — Albinolo	Dischi Colombia Mieli Bande Americane

Grammofoni Monark — Zonofoni — Fonografi da L. 7,50 a L. 300.

Laboratorio di precisione per riparazione di qualunque tipo di macchina.

Chiedere ricco Catalogo con cartolina postale doppia. 15969

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

Istituto Linguistico Mondiale

INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

TEDESCA INGLESE FRANCESE RUSSA ITALIANA SPAGNUOLA

Impartito da Professori originari delle relative nazioni. — Lezioni individuali ed in classe col

METODO BERLITZ

Premiato colle massime onorificenze alle Esposizioni Universali di Parigi e di Saint-Louis.

Classi speciali diurne e serali pei Signori Ufficiali, Studenti della R. Università ed altre Scuole. — A richiesta insegnamento di corrispondenza commerciale. — Ufficio traduzione. 18250

Per ogni schiarimento rivolgersi alla Direzione — Via Roma, 43 - Torino.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.*

Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e presto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calze ad uso domestico DAWSON E C. - MILANO *Via S. Paolo, N. 9, piano primo.* 12300

Piazza S. Carlo, 2

elegante alloggio d'angolo ad uso anche d'ufficio o banca al 1° piano nobile, con balconi verso le vie Santa Teresa e XX Settembre, 10 ambienti oltre gli ammezzati pel servizio. Riscaldamento con termosifone. 15449

CHIANTI CAMILLO e Fratelli SALVADORI di SOIANA TIPO UNICO E COSTANTE

17834 DEPOSITO: Fratelli SILOMBRA, via delle Scuole, 5.

Martedì, 7, e mercoledì, 8 novembre

INCANTO PUBBLICO

per sgombro alloggio via Principe Amedeo, 14

Camere da letto complete con una a tre corpi — Salone — Sala da pranzo — Mobili diversi, pendoli ed oggetti d'arte.

PERRON ACHILLE. *Perito-Giurato* Via Bellezia, 19, p. 1° c18709

Levatrice

ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 46 in più. Cure segrete. Via S. Massimo 46. c18198

ISTITUTO ROSSI (Anno 58°)

Insegnamento *Classico - Tecnico - Elementare Superiore* - Corsi abbreviati per i caduti in qualche prova d'esame. 18720

Programmi. — TORINO - Via Perrone, 3.

Opera Pia Tapparelli SALUZZO

E' aperto un concorso per titoli al posto di Segretario del Pio Istituto in base al programma che dall'Amministrazione viene spedito a semplice richiesta. 17846

Stipendio annuo L. 1200 netto da tassa di R. M.

Termine per concorrere fino al 20 novembre 1905.

MORTE alle Tinture dannose!!

Non dimenticate per la vostra BARBA e CAPELLI bianchi la CASTANINA MARLEY Istantanea o Progressiva LA MIGLIORE TINTURA DEL MONDO

Raccomandata alle persone cui altre Tinture produssero Pruriti, Eruzioni, Eczema.

Progressiva: flacone grande L. 3,50 — flacone medio L. 2,50 Istantanea: L. 5,— (per posta Cent. 30 in più)

Deposito gener. G. BERSELLI, Via Broletto, 50 - Milano

MOSTI

filtrati e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03.

PIPA MARCONI (brevettata).

Incoraggiato dall'enorme successo ottenuto dalla mia pipa « Magicienne » ho ideato la nuova pipa igienica « Marconi » che isola separatamente la nicotina e la salivazione. Essa è leggerissima, di vera radica inglese garantita. — Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 2,50 (Estero L. 3) alla Premiata Fabbrica di Pipe Maurizio Pieczky, via Vittoria, 21, Milano, e la riceverete franca di porto. - Osservare che ogni pipa abbia impresso in oro il nome « Marconi » e la marca « M. Pieczky ».

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.P. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c179

Estrazione 31 dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,840 premi per L. 3,139,565 e 242,906 rimborsi in L. 5,395,650

ossia

1 premio	da L.	125,000 -	L. 125,000
1 premio	»	100,000 -	» 100,000
2 premi	»	50,000 -	» 100,000
1 premio	»	40,000 -	» 40,000
7 premi	»	25,000 -	» 175,000
14 premi	»	20,000 -	» 280,000
43 premi	»	15,000 -	» 645,000
40 premi	»	10,000 -	» 400,000
39 premi	»	5,000 -	» 195,000
402 premi	»	1,000 -	» 402,000
482 premi	»	500 -	» 241,000
1 premio	»	325 -	» 325
2 premi	»	120 -	» 240
2915 premi	»	100 -	» 291,500
2890 premi	»	50 -	» 144,500
30800 obblig.	»	20 -	» 604,000
25000 »	»	21 -	» 525,000
80000 »	»	22 -	» 1,760,000
88000 »	»	23 -	» 2,024,000
10000 »	»	24 -	» 240,000
9706 »	»	25 -	» 242,650
249746 premi e rimborsi per			L. 8,535,215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

IL PRESTITO A PREMI A FAVORE DELLA Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai E DELLA Società "Dante Alighieri,,

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla Banca d'Italia.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

Lire 8,535,215

perchè il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il Bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali. 17795

Estrazione 31 Dicembre 1905

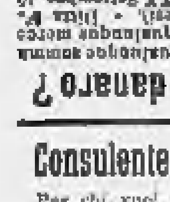
Olio Fegato Merluzzo garantito purissimo

Rosso di Norvegia L. 1,60 Bianco incongelabile L. 2,00 Al litro vetro compreso. Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Torinese,* corso Valentino, 2, Torino. 17530

Grandioso assortimento di Boa e Stole

di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma. Negozio rimpetto la Galleria Natta. c16156

Gabinetto Magnetico



TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c10000

Volete danaro?

Si concede qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta Marino, via XX Settembre, 10 Torino. — Sconti correnti. Comprasi merce in blocco. 15789

Consulente segreto

Per chi vuol rimanere incognito consulti seri, segretissimi su casi difficili, intimi, affari, interessi, impieghi, malattie, ecc., informazioni confidenziali private e di commercio. Rispondesi solo a chi manda cart. vaglia di L. 3 al « Consulente Segreto » Torino. 18018

L'ESTRATTO CARNE RAMORNIE

è adottato da tutti i primari Stabilimenti Istituti, Marina Inglese.

TROVASI OVUNQUE

in vasi da Una libbra	a L. 9 —
Mezza libbra	» 4,80
Un quarto	» 2,50
Un ottavo	» 1,30
Un 16 0/0	» 0,75

Chiederlo a tutti i primari Magazzini Gastronomici, Drogherie, ecc.

Agenti Generali per l'Italia PAISSA FRATELLI

Torino - Piazza S. Carlo, 8 - Torino

Celebre Metodo LYSLE.

Lezioni di lingua: INGLESE FRANCESE TEDESCA SPAGNUOLA RUSSA OLANDESE ITALIANA 18570

Si impara una lingua in 3 a 4 mesi.

500 CERTIFICATI 500

Via Bogino, 4, p. 1°.

Ristorante del Camoscio

Via Bellezia, 9 angolo via Corte d'Appello Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c16805

ERNIE

Perchè pagare 30 lire i cinti di Parigi, mentre i nostri li vendiamo 10 lire e sono garantiti molto più comodi ed efficaci. — Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 15681

Chi cerca

un lavoro facile e molto rimunerativo senza dover lasciare le sue occupazioni, chi ha amici e conoscenti, invii il proprio indirizzo alla Ditta BEYER e C° Mannheim, casella postale 351. 18767 m

MOBILIO

NUOVO cedo a prezzo convenientissimo: una camera da letto, una da pranzo, sala e entrata — Via Giulio, 6, ore 14-17. c18697

FRANCOBOLLI

15,000 diversi, rari, come pure mettesi a spedizioni a richiesta per la scelta col 50-60 0/0 al disotto del catalogo Senf. Compransi pure collezioni. — A. WEISZ, Wien I. Adlergasse, 6. 18941 sf

Prima di acquistare MOBILI!

è necessario visitare i grandi magazzini della premiata DITTA GRAPPIO Via dei Fiori, n. 15-22-24. c18650

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.

J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.

OTTIMO APERITIVO

Tonico, Ricostituente naturale e completo

PRODEST

Ai vecchi ripara le forze, ai giovani favorisce lo sviluppo, alle donne ed alle ragazze procura il bel colorito della salute, il PRODEST è il migliore degli anticibum, eccita l'appetito ed assicura la digestione. E' il migliore preservativo e curativo delle malattie di stomaco e d'intestino ed è indispensabile per le persone deboli e pallide.

La bottiglia in Torino L. 3 franco di porto e d'imballaggio Fuori Torino L. 4.

Preparazione speciale della Farmacia Popolare Torinese Torino, corso Valentino, N. 2. 14030

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno PIASTRELLE boggate e PIETRINE per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8878

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO Via Juvarra, n. 16 bis.

VILLA DI SALUTE TURINA in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ottime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno. 8231

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turina, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo.